N. 265 — Lunedì 24 Settembre — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Lunedì 24 Settembre — N. 265

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rauch e Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, ... Estero — quindici destinazioni 37 18 3 50
Supplementi, doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. Lire 1 in terza del giornale Lire 2 50 — Corrispondenze pagate Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ULTIME FAVILLE

(Nostra corrispondenza).

Londra, 19 settembre.

(Tattler) — Siamo forse ora alle ultime faville del grande incendio sud-africano; e dobbiamo aspettarci che la formidabile resistenza boera, oramai spezzata nelle grandi azioni militari sotto la valanga delle armi inglesi, continui ad ostinarsi in una incocciebile azione di piccoli gruppi? I corrispondenti sul luogo predicano la cosa definitiva fra poche settimane, ci ripetono che i nemici sono *anxiosi* d'arrendersi, che si azzuffano fra di loro e vedi via; ma la bislacca fatuità di questi giornalisti si è troppo rivelata lungo la guerra, perchè le loro parole possano essere credute.

Dirò di più: la condotta e le parole di lord Roberts, in questo ultime settimane, sono stato tali da far dubitare che egli abbia molta fiducia in una prossima pacificazione del paese. Coi suoi recenti proclami infatti il Roberts, non contento della schiacciante superiorità delle sue forze, pare intenda di ricorrere ad armi di un nuovo genere; pare disposto ad usare mezzi speciali per terrorizzare il minuscolo ostinato nemico alla resa. Ora poi che abbiamo seguito in tutte le sue fasi, materiali e morali, questa triste guerra, sarà utile che esaminiamo un poco le nuove intenzioni del comandante inglese, e ci domandiamo se i mezzi che egli comincia ora ad usare sono giustificati.

***

L'anno scorso io mi trovavo alla Conferenza internazionale dell'Aja, e ricordo benissimo uno dei suoi episodi più interessanti.

Si discuteva se, dopo l'invasione di un paese nemico, e dopo che gli eserciti del nemico fossero stati sconfitti in battaglie campali, le forze avversarie, che rimanevano in armi, avrebbero diritto ad essere considerate come belligeranti, e se esse dovevano essere trattate come ribelli.

E parlò il delegato tedesco: parlò con una rude, militare franchezza, che faceva pensare a tutti come le lezioni del terribile Bismarck non fossero andate perdute pel suo paese; faceva comprendere come lo spirito del brutale ma grande uomo sopravvisse ancora nell'anima nazionale. Il delegato tedesco sosteneva in breve che i *guerrilleros* non potevano in nessun modo essere considerati come belligeranti dopo la sconfitta degli eserciti regolari; e che il conquistatore aveva primo diritto di considerarli come ribelli anche nel loro stesso territorio e di applicare loro la legge marziale con tutta la severità.

Al brutale tedesco si oppose il delegato inglese. Egli sostenne con grande calore la teoria contraria. Egli dichiarò che l'Inghilterra non avrebbe mai accettata una teoria in cui la supremazia della forza sul diritto fosse affermata con tanta violenza. Egli sostenne che i cittadini di un paese avevano diritto di difendersi contro il conquistatore con tutte le armi e con tutti i mezzi, e che nessuna vittoria poteva trasmutare in ribelli i difensori del proprio suolo.

Il duello oratorio fu lungo e vivace; ma ahimè, il povero delegato tedesco, con la sua brutale franchezza, vi faceva la figura del barbaro, dell'avvocato del diavolo; e il delegato inglese appariva come l'Arcangelo della civiltà, dell'umanità, del diritto delle genti e di molte altre..... frasi. I giornali inglesi si rallegravano della nobile parte fatta dall'Inghilterra, ed avevano espressioni assai dure per il barbaro teutone, adoratore della forza.

***

Or bene, appunto all'Inghilterra è capitato di doversi trovare per prima, e nella realtà, di fronte al dilemma. Ha essa applicata la teoria propria? Nemmeno per sogno. Essa ha applicata la teoria barbarica; e l'ha applicata con una speciale durezza e contro un nemico spesso assai cavalleresco. Abbiamo avuto centinaia e centinaia di *farms* incendiate; abbiamo avuto la deportazione oltre mare dei prigionieri; e, peggio di tutto, i recenti proclami di lord Roberts. Uno di questi proclami annunzia l'applicazione dei *mezzi usati* solitamente contro la guerriglia, come se nell'azione dei boeri vi fosse stata della guerriglia la durezza e la crudeltà; come se nel momento stesso in cui il proclama veniva pubblicato i boeri non avessero liberato duemila prigionieri inglesi più tosto che trasportarli nelle regioni poco meno del nord! Ma i famosi *guerrilleros* spagnuoli, contro cui i francesi applicavano la legge marziale, trattavano ben diversamente i loro prigionieri: li facevano a pezzi. Ed è poi venuto l'annunzio del prossimo proclama, che decreterà senza altro uno stato di pace, trasmutando così i boeri che rimangono in armi in ribelli e in briganti!

Or bene: qui non è il caso di discutere a fondo sui principii morali di una tale teoria dei diritti di guerra; anzi io sono pronto a riconoscere che in molte occasioni l'applicazione dei mezzi estremi può essere nel complesso meno dolorosa nei risultati.

Ma dico che l'Inghilterra e i suoi rappresentanti non hanno nessun diritto di sviluppare e sostenere in un Congresso diplomatico internazionale teorie nobilmente cavalleresche, di farvi paladini di alti ideali contro la rude sincerità degli altri, per poi smentire totalmente nei fatti le proprie parole. Oppure, poichè ogni nazione è, dopo tutto, libera di fare ciò che le piace, e quindi anche di contraddirsi, dirò più tosto che l'Inghilterra, agendo a questo modo, non ha più diritto di protestare e di lamentarsi quando si vede di fronte, sulle labbra della pubblica opinione internazionale, un sorriso poco simpatico, o ne ode uscire la parola esasperante: « Ipocrisia ».

Poichè tutta la differenza che corre fra l'attitudine di altre nazioni, per esempio della Germania, e quella dell'Inghilterra, sta tutta in questa piccola parola greca. L'Inghilterra odierna è prepotente e brutale, avida sino al delirio dei grossi guadagni materiali; ma tali e quali sono state tutte le nazioni conquistatrici: da Roma alla Spagna, da Venezia alla Francia, dalla Germania alla Russia; ma oh! la splendida franchezza lampeggiante da ogni pagina degli annali di Roma! E la potente coscienza della realtà così propria della Germania moderna! Quali sono le ragioni per cui questa franchezza e questa coscienza sono mancate all'Inghilterra moderna? e mancate ad un tal segno da fare alle volte dubitare agli osservatori che si tratti di una complicazione psicologica incredibile, di un caso di ipocrisia inconscienti?...

I commenti all'articolo dell'on. Giolitti.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 22,5:

La *Tribuna* pubblica integralmente l'articolo dell'on. Giolitti. In un articolo, poi, intorno al medesimo, dopo aver constatato con soddisfazione il risveglio dei nostri uomini parlamentari più eminenti, la *Tribuna* scrive: « Quando l'on. Sonnino afferma che la concordia dei partiti liberali deve affermarsi su tutto ciò che può contribuire a cementarla, afferma cosa giustissima. Ma, come l'on. Sacchi, tenendosi in campo più generale, accenna ad idee da parte sua non repugnanti a quell'accordo dove si fondi sopra un programma di vera e larga democrazia, così l'onorevole Giolitti pensa che l'ambito delle proposte dell'on. Sonnino sia troppo ristretto e che l'esclusione delle riforme tributarie dal programma capovolga interamente i termini del problema. Può parere forse che il dissidio sia tale da non consentire un accordo fra tutti; accordo, del resto, che politicamente dovrebbe avere basi più larghe ed abbracciare argomenti politicamente più complessi. Certo è che, almeno intorno al programma del partito democratico, se Sonnino non crederà di poter assidersi, Sacchi e Giolitti si troveranno più a posto di quanto possa ora sembrare. Allora ci incammineremo per la via della ricostituzione organica dei partiti, il cui abbandono per lunghi anni è stato la precipua causa dei mali infiniti che hanno paralizzata l'opera e l'azione parlamentare in Italia. »

La *Tribuna* non crede che possa effettuarsi una coalizione di tutti i costituzionali per attuare il programma, perchè tale coalizione condurrebbe alla confusione parlamentare. Dice, invece, che le idee espresse da Sonnino e da Giolitti possono costituire due tendenze, nel campo costituzionale, operose ed efficaci per rinvigorire l'azione parlamentare.

« Nella lettera dell'on. Giolitti — dice — vi è un soffio di sincera democrazia. »

L'*Agenzia Stefani* così commenta la lettera dell'onorevole Giolitti: « Con tali principii, che ci piace di veder riaffermati dall'on. Giolitti, si può esser certi che non sarà possibile alcun accordo tra i liberali, se tra i liberali si vogliano comprendere Sonnino e gli elementi più o meno aperti della reazione e della fiscalità. »

L'*Agenzia Italiana* rileva come la lettera di Sonnino abbia aperto il campo ad una discussione pratica e feconda, poichè già uno dei capi più autorevoli della Sinistra, cioè l'on. Giolitti, ha risposto all'appello, adorando all'unione di tutto il partito costituzionale, accettando le riforme proposte, portando un nuovo contributo al programma delineato ed insistendo perchè la riforma tributaria sia sollecita e preceda tutte le altre.

L'*Agenzia* dice: « La contro-proposta ha la sua ragione d'essere e la sua giustificazione, e, poichè su questo solo punto cadrebbe il dissenso, è probabile che la discussione, aggirandosi intorno al medesimo, finisca per rendere possibile un accordo di cui pochi mesi fa si sarebbe creduto impossibile la realizzazione. »

La riunione di un Comitato parlamentare.

Roma, 23, ore 22. — Si annunzia come probabile la riunione nella prima quindicina di ottobre del Comitato parlamentare presieduto da Lorito e composto da Lacava, Salandra, Carmine, Torrigiani e Finocchiaro-Aprile, allo scopo di esaminare la situazione politica rispetto al Ministero.

De Felice non si costituirà.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,35:

L'*Opinione* assicura che l'on. De Felice, dietro il rifiuto del salvacondotto richiesto all'Autorità giudiziaria, non si costituirà alla Autorità di Milano per poter essere presente al dibattito del processo intentatogli da Cadenchi, e che avrà luogo il 28 corrente al Tribunale di Roma. De Felice invece rimarrà contumace; e sarà eletto deputato a Ravenna, chiederà la rinnovazione del processo.

A palazzo Braschi.

Roma, 23, ore 21,20. — Oggi a palazzo Braschi, presieduta da Romanin-Jacur, si è riunita la Commissione del personale dell'Amministrazione centrale e provinciale, composta dei commendatori Carusola, Canevelli e Leonardi, e dei capi-divisione Bonino, Scamuzzi, Raimondi. Essa proseguirà domani i suoi lavori.

L'appannaggio della Regina madre.

Roma, 23, ore 22,10. — Il *Corriere d'Italia* scrive che Saracco ha confermato che la questione della Lista civile non verrà alla Camera che nella futura sessione. All'appannaggio della Regina madre provvederà per ora il Re stesso.

La funzione di ieri in San Pietro per la beata Giovanna Di Lestonnac.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,35:

Nel pomeriggio gran folla ha assistito in San Pietro al passaggio del Papa, il quale si è recato a venerare la nuova Beata Giovanna Di Lestonnac, fondatrice dell'Ordine delle figlie di Nostra Signora. Papa Leone era accompagnato dalla sua Corte, dai cardinali, da molti vescovi e prelati. Dopo una breve visita, ha assistito al canto dell'inno e del responsorio, quindi, dopo il Tantum Ergo, alla Benedizione data da monsignor Nocella, patriarca di Antiochia.

Assistevano alla funzione quasi tutti i pellegrini presenti a Roma, i quali applaudirono frenticamente al Papa. Stasera tutta la facciata della basilica è illuminata con faccole e lanterne.

Il Papa e la democrazia cristiana.

Roma, 23, ore 21,5. — Il Papa il 30 corrente pubblicherà una nuova lettera come continuazione dell'enciclica *Rerum Novarum*, destinata a chiudere la vertenza intorno alla denominazione della democrazia cristiana applicata al movimento cattolico sociale e riconoscendone definitivamente la legittimità.

Lo sciopero dei vetturai di Roma

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,35:

Nel pomeriggio i vetturini si riunirono a Comizio, riaffermando la loro fiducia nella Commissione eletta e deliberando di persistere nello sciopero. Oggi intanto per le vie della città non si vedevano che rarissime carrozzelle, per la maggior parte addette al servizio della stazione, ed a cassetta delle quali, accanto al vetturino, sedeva una guardia di questura. Ciò avvenne perchè durante la giornata i vetturini commisero alcune violenze contro coloro che non vollero essere solidali nello sciopero. Si eseguirono parecchi arresti. Frattanto i capi dei diversi pellegrinaggi, stante lo sciopero dei vetturini, organizzarono un servizio di circa 600 carrozze private per il trasporto dei pellegrini a San Pietro ed alle altre chiese.

Si dice che l'Autorità di pubblica sicurezza abbia l'intenzione di togliere ai vetturini la patente, qualora lo sciopero domani non abbia termine.

L'Avanti! dice non essere improbabile che una Commissione speciale si rechi domani a Napoli ad esporre al Re le tristi condizioni della classe dei vetturini romani, reclamando contro gli abusi, che le Autorità non reprimono, della Società degli omnibus.

Visconti-Venosta a Capodimonte.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 14,10:

Stamane Visconti-Venosta si recò a Capodimonte, e rimase più di un'ora a conferire col Re.

***

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 20,20:

Stasera l'on. Visconti-Venosta è ripartito per Roma.

Una lapide a re Umberto a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 15,5:

Per iniziativa dell'Unione Operaia e delle Associazioni indipendenti, fu scoperta stamane, nella sala dell'Unione, una lapide a re Umberto. Erano presenti più di quaranta Associazioni, con bandiere e Fanfare.

Il lungo corteo si recò alla sala Tarsia, dove fu pronunziato un discorso commemorativo; quindi il corteo delle Associazioni, con Musiche, si recò al Municipio a consegnare una bellissima corona destinata al Pantheon.

Una commemorazione di re Umberto a Napoli.

La *Stefani* ci comunica da **Napoli**, 23:

Per iniziativa dell'Associazione generale degli impiegati civili, nella sala del Consiglio provinciale, il duca Carafa D'Andria ha commemorato oggi re Umberto.

L'inaugurazione del Museo San Martino.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 17,57:

L'inaugurazione, avvenuta oggi, delle nuove sale del Museo San Martino, riordinate dal direttore Spinazzola, si fece alla presenza dell'on. Gallo, delle Autorità, di artisti e scrittori e di gran numero di invitati. La festa riuscì veramente notevole. Prima di girare le sale della Certosa le Autorità e gli invitati si riunirono, e il professore Spinazzola pronunziò un applaudito discorso, dando conto dell'opera sua. Parlò quindi l'on. Gallo che, lodato l'opera dello Spinazzola, dimostrò l'utilità educativa dei musei, e inviò un saluto a Napoli, augurando prospera fortuna al Mezzogiorno d'Italia.

Si visitarono quindi le nuove sale, e gli invitati si fermarono con compiacenza nella sala che riproduce l'antico glorioso teatro San Carlino. La sala è tappezzata dei ritratti dei celebri comici napoletani, di oggetti di teatro e di riproduzione di antiche scene.

Una schietta ammirazione suscitò poi la sala degli autografi degli uomini celebri. E' pregevole inoltre la raccolta dei doni del barone Savarese, contenente gran numero di oggetti, armi, costumi e stampe.

La pattuglia Boselli lascia Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 16,40:

Nelle primissime ore di stamane ripartì la pattuglia Boselli, uscendo dalla caserma di cavalleria di San Pasquale a Chiaja, dove la salutarono gli ufficiali. La pattuglia ripartì pel quartiere di Aversa, facendo la stessa strada dell'arrivo.

Un'inchiesta alla carceri di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 17,5:

Venne a Napoli il cav. Bernabò, della Direzione delle carceri, per inquirire circa la denunzia di morte per maltrattamenti del giornalista detenuto Picardi. La Questura aveva anche aperta un'inchiesta.

L'elezione di Campi Salentino.

Lecce, 23 (*Stefani*). — Elezione politica del Collegio di Campi Salentino. Risultato definitivo: iscritti 3119, votanti 2954; Persone voti 1209, Falso 1126, Quarantia 242; dispersi 17.

Un banchetto ai deputati socialisti.

Ci telegrafano da Parma, 23, ore 23,25:

Oggi, a Busseto, venne offerto un banchetto ai deputati socialisti Albertelli, Berenini, Sichel, Varazzani e Borciani. Parecchi discorsi e molti applausi.

Un discorso dell'on. Morgari.

Ci telegrafano da Parma, 23, ore 22,25:

Il deputato Morgari, accolto alla stazione dal Circolo socialista, parlò nel teatro di Borgo San Donnino. Fu applauditissimo. Nel suo discorso dimostrò il progresso del partito socialista e la sua influenza politica.

Un banchetto al deputato Dino Rondani.

Ci telegrafano da Cesano, 23, ore 16,45:

Oggi ebbe luogo un banchetto di 720 coperti offerto al deputato Dino Rondani. I discorsi pronunciati in fin di tavola furono dieci.

Alla presenza di 2000 persone, l'on. Rondani parlò invocando la rinnovazione civile del paese. L'ordine fu completo.

Il Congresso repubblicano ligure-piemontese

Ci telegrafano da Genova, 23, ore 22,30:

Nella sala del Circolo Mazzini si riunì oggi il Congresso regionale repubblicano ligure-piemontese. Erano rappresentati i gruppi di San Pier d'Arena, Sestri, Savona, Alessandria, Asti, Valenza, Acqui, ecc.Ervennero numerose adesioni. Il Congresso, presieduto da Pio Schinetti, direttore del giornale *Il Popolo*, discusse intorno alla organizzazione regionale del Partito repubblicano in Liguria e in Piemonte, e adottò varie deliberazioni circa i temi da presentarsi al prossimo Congresso. Accettò in massima la tattica di alleanza coi partiti affini nelle lotte elettorali.

Il Congresso dei segretari comunali.

Aquila, 23 (*Stefani*). — Alle ore 12 si riunivano in Congresso i segretari comunali per la costituzione dell'Associazione. Il deputato Chiapi, assumendo la presidenza onoraria, pronunciò un applaudito discorso inaugurale. Domani si farà la nomina delle cariche sociali e si approverà lo statuto.

L'inaugurazione di un monumento a Vittorio Em., Cavour, Garibaldi e Mazzini.

Ci telegrafano da Piove di Sacco, 23, ore 18:

Alla presenza di una folla enorme, si è oggi inaugurato qui il monumento eretto alla memoria di re Vittorio Emanuele, di Garibaldi, di Cavour e di Mazzini.

Parlarono l'avv. Scupolo e l'operaio Fiori, che riscossero calorosi e lunghi applausi.

Per l'allevamento dei cavalli.

Ci telegrafano da Padova, 23, ore 20,35:

La Commissione governativa decise di acquistare dei superbi stalloni *Sole*, dell'allevamento Breda, e *Grisa*, dell'allevamento Contanin.

Il senatore Breda ebbe oggi a Parigi un'intervista col ministro d'agricoltura intorno all'importantissima questione dell'allevamento dei cavalli.

L'Esposizione operaia di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 23, ore 10,20:

Stamane si è inaugurata nel palazzo Podestà l'Esposizione operaia, con l'intervento del sindaco, del rappresentante il prefetto, del deputato Malvezzi e di altre Autorità. Il deputato Pini, presidente del Comitato, pronunziò uno splendido, patriottico discorso. L'Esposizione è riuscitissima e tornerà ad onore della città.

Il varo di un piroscafo.

Ci telegrafano da Genova, 23, ore 21,5:

Stamane nel cantiere navale di Sturgiano (Spezia) si varò felicemente il piroscafo *Dinamare*, della Ditta armatrice Peirce e Becker, di Messina.

Le smentite di Martini sull'Eritrea.

Nel nostro numero del 18 corrente abbiamo riferito l'intervista che un redattore del *Resto del Carlino* aveva avuto con un reduce dall'Eritrea, il quale dava informazioni ben poco ottimiste sulla Colonia. Ora un collaboratore della Nazione che si trova Gabri Negus, ha potuto parlare all'on. Martini mentr'egli passava per Firenze, diretto a Roma. Un ritardo del treno che recava il governatore dell'Eritrea offrì l'appiglio alla conversazione:

— A proposito di ferrovie — disse l'onorevole Martini, al giornalista ed all'amico ch'era con lui — hanno veduta l'intervista pubblicata sul *Resto del Carlino* di lunedì?

— Sì, Eccellenza — mi affrettai a rispondere — ed io permetto che mi trovo qui col desiderio di saper da lei con tutta sincerità quanto vi sia di vero.

— Nulla — mi rispose l'on. Martini — proprio nulla. E cominciando appunto dalle ferrovie, giacchè siamo su questo argomento, guardi, non fu mai sospeso, neppure per un giorno solo, il lavoro sulla ferrovia Saati-Ghinda, che l'intervistato del *Resto del Carlino* dice essere stato sospeso per tre o quattro volte.

— E' strano — osservai. — Ma dica, Eccellenza, è vero che molti dei greci, turchi, indiani, ecc., che erano in Eritrea, l'abbiano abbandonata?

— Neppur uno.

— E la malaria di Saati reca veramente i danni descritti?

L'on. Martini sorrise e, prima di rispondermi direttamente, mi disse:

— Lei conosce Saati e sa bene che non vi è fiume che vi lasci deposito d'acqua stagnante. A parte ciò, non l'ha colpito la stranezza dell'osservazione scientifica fatta dal reduce critico del *Resto del Carlino*, che, cioè, a Saati la malaria non proviene dalle sabbie, ma dai miasmi del deposito dell'acqua del fiume, ora che appunto i famosi miasmi palustri, che secondo le credenze di un tempo generavano la malaria, sono stati dal prof. Grassi sostituiti con le zanzare anofele? Ebbene, e miasmi e zanzare che siano a produrle, le dirò che a Saati non vi sono febbri malariche.

Io ed il mio amico cominciavamo ad essere stranamente intrigati.

— Ma, dunque, è possibile che si asseveri con tanta sicurezza una cosa inesistente? — chiesi io.

— Eppure è così; ed è così anche dei dodici milioni di talleri, di cui lei non mi parla forse per riguardo o, meglio anche, perchè avendo intera conoscenza delle cose della Colonia se ne fa un fatto simile, se avesse avuto la più lontana verosimiglianza, non sarebbe passato sotto silenzio da maggio in poi; tanto insistenti, al menomo sospetto, si sarebbero fatte le domande, le richieste, le interpellanze, le dimostrazioni fors'anche.

— Infatti.....

— Pensi un po' — riprese l'on. Martini — e rifletta alla assurdità della pretesa rivelazione. Per ingannare il tempo, durante il viaggio, ho fatto questo calcolo: un muletto abissino porta, come lei sa, un peso medio di novanta chilogrammi, rappresentati, presso a poco, da duemila talleri di Maria Teresa. Per caricare a Massaua e spedire a destino dodici milioni di tali monete sarebbero occorsi pientemeno che seimila muletti, e tanti non se ne trovano in tutta l'Eritrea.

— Ma vede, Eccellenza — osservai a questo punto — che il *Resto del Carlino* non parla di dodici milioni di talleri, ma di *dodici milioni in talleri*.

— E sia pure; ma, anche ridotta così, la somma sarebbe sempre abbastanza ragguardevole, e, secondo il calcolo da me fatto, sarebbero sempre sempre 2400 muletti per il trasporto. E dove avrei preso un numero così ragguardevole di quadrupedi? O, meglio ancora, dove avrei dovuto prendere, per mandarla a Menelik, una somma tanto ragguardevole? Crede lei forse che una somma di 12 milioni, sia pure di lire italiane, possa essere dissimulata nei nostri bilanci? »

Il collaboratore della *Nazione* promette poi di riferire un'altra volta quanto gli disse il Martini circa le trattative pel confine occidentale da lui condotte con il maggiore Talbot, governatore di Cassala.

Il Congresso internazionale socialista.

Gravi dissensi fra i socialisti francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 16,15:

Stamane, nella sala Wagram, ebbe luogo una adunanza dei socialisti francesi, preparatoria del Congresso internazionale che si inaugura oggi. Subito si manifestò un'ostilità tra guedisti e millerandisti; dovendosi procedere all'elezione dell'Ufficio di Presidenza, i millerandisti, i quali hanno la maggioranza, designarono Jaurès. Questi chiamò alla vice-presidenza il possibilista (?) Allemane e il guedista Vaillant. Quest'ultimo rifiutò, chiedendo che si verificassero i poteri, dacchè i guedisti accusano gli avversari d'una indebita nomina di delegati. Jaurès non ne fece nulla. La seduta così è terminata. I guedisti vogliono insistere.

Per gli italiani sono qui Ferri e Andrea Costa.

***

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 21,55:

La prima seduta del Congresso internazionale socialista riuscì anche più agitata di quella preparatoria. Jaurès presedeva. I delegati antiministeriali erano più numerosi che al mattino; invece i millerandiani erano in gran parte assenti a causa di un malinteso.

Lafargue, genero di Marx, legge una protesta firmata dagli antiministeriali contro la illegale costituzione dell'Ufficio di presidenza. Ne segue un tumulto, in seguito al quale Jaurès se ne va coi suoi amici.

Il belga Vandervelde tenta di parlare, ma non può farsi udire. Si canta l'*Internazionale* e la sala si vuota.

Alle ore 18 gli anti-ministeriali, rimasti padroni del terreno, riprendono la seduta e nominano una Commissione per la verificazione dei poteri, quasi interamente composta di antiministeriali. Essa riferirà domani.

Branca a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 19,3:

E' arrivato l'on. Branca per prendere parte ai lavori del Congresso ferroviario.

GLI AVVENIMENTI CINESI

La risposta degli Stati Uniti alla Germania e alla Russia.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 20:

Le risposte degli Stati Uniti alla Germania ed alla Russia sulla questione della Cina vennero pubblicate oggi. Nella risposta alla Germania, il Governo degli Stati Uniti dichiara che la punizione degli autori dei delitti si impone assolutamente per regolare definitivamente la questione cinese, ma ritiene che la punizione dei colpevoli da parte dell'autorità imperiale stessa sarebbe una procedura più efficace. Il Governo accetta Li-Hung-Chang e Ching come plenipotenziari della Cina.

Conger sarà autorizzato ad entrare in relazioni con essi.

Nella risposta alla Russia gli Stati Uniti si dicono non interessati per ora di richiamare il proprio ministro da Pechino.

Gli Stati Uniti ritirano truppe dalla Cina.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 23:

I giornali pubblicano una Nota in cui si dice che gli Stati Uniti, non volendo cooperare alle operazioni offensive, ridurranno l'effettivo delle loro truppe in Cina alla guardia della Legazione.

Waldersee a Taku.

La *Stefani* ci comunica da **Seimgai**, 23:

Waldersee è partito per Taku.

Il principe Giorgio lascia Candia.

La Canea, 23 (*Stefani*). — Il principe Giorgio è partito per il Pireo, a bordo della nave ammiraglia russa.

Un attentato al principe Giorgio?

La *Stefani* ci comunica da **Atene**, 23:

E' giunto oggi il principe Giorgio, proveniente dalla Canea. Al momento dell'arrivo un ex-ufficiale, che sembrava pazzo, afferrò le redini dei cavalli della vettura, in cui si trovava il principe ereditario e gli altri principi. L'individuo venne immediatamente arrestato e fu trovato in possesso di una rivoltella.

Come si potrebbe risolvere la questione del potere temporale.

Il Papa re di Gerusalemme?

Sabato il *Messaggero* stampava queste parole piene di promesse:

« *Domani pubblicheremo un articolo dell'onorevole Attilio Brunialti sulla questione del potere temporale da offrirsi al Sommo Pontefice, con la soddisfazione di tutti gli italiani.* »

E ieri l'annunciato articolo è venuto. L'onorevole Brunialti propone che per appagare il desiderio di potere temporale del Pontefice gli si accordi..... il regno di Gerusalemme.

Dopo avere accennato alla formazione del potere papale in Roma, il Brunialti scrive:

« Ma era proprio Roma il centro del mondo cristiano? Come si potevano dimenticare, e furono quasi dimenticati e lasciati nel più turpe abbandono, i luoghi dove si era compiuto il più gran dramma della storia, il Golgota e Betlemme, Gerusalemme, sacra nei secoli più remoti? Come si potevano trascurare insieme la Bibbia ed il Vangelo, per fondare un regno tra le rovine fumanti di Roma, sull'abiezione, sulla miseria, sulla servitù della più bella parte della penisola?

« Che cosa più deplorevole di questo abbandono in cui il mondo cattolico ha lasciati i luoghi più cari della terra, segno alla venerazione universale, dove ogni zolla ha una storia, ogni ruina suscita un tumulto infinito di pensieri, dove si commovono del pari le scienziate e il pellegrino, e pure è oggi una miseria profonda come è alta la gloria di questi ricordi religiosi e civili?

« Il barone Hirsch ebbe per un momento l'idea di raccogliervi tutti gli ebrei, quelli perseguitati, s'intende, e l'idea fu condivisa anche da qualche fiero antisemita, per liberarsene. Ma, a tacere d'altre difficoltà, come farebbero a vivere — Giocchino Belli lo diroibbe con frase più scultoria — gli ebrei in Palestina?

« Io penso invece si potrebbe ricostituire proprio il Regno di Dio, restituire ai Papi il potere temporale. Ivi domino non esiste straniero al suolo, d'altra fede, che se ne dovrebbe cacciare, e proprio si può dire che la terra non è d'alcuno. E' una proprietà del mondo cristiano. Quale più degna di ricostituire il patrimonio di San Pietro?

« Ivi tutto è pieno di ricordi religiosi. La teocrazia non sarebbe una pianta di importazione, cresciuta nel letame delle invasioni e delle violenze portate d'oltralpe, una pianta spontanea, vissuta già nel suo maggior fiore per secoli. Come non dovrebbe averla cara, sopra tutto le altre, ogni anima cristiana, e perchè non dovrebbe un'altra mente come quella di Leone XIII averci ravvisato anche un regno temporale ben più sacro e legittimo di quello per tanti secoli usurpato o per tutti i secoli perduto?

« Io prego quegli albergatori e vetturini e tutti coloro ai quali è necessario che Roma resti anche papale a non accendere ancora il rogo. Imperocchè troppe ragioni, troppi ricordi, troppi interessi tratterrebbero ancora a Roma il Papa, re di Gerusalemme. Il Regno Santo si potrebbe governare con un Legato, come si governarono altri domini temporali, perduti senza rimpianto, od almeno dimenticati. E sono sicuro che il Re d'Italia, i cui antenati augusti sorrisero a chi proponeva loro di cedere al Vaticano una striscia della « Città Leonina » sino al mare, rinuncerebbero subito al titolo di « Re di Gerusalemme ». Ciò visto nel diplomatico italiano, al Congresso di Berlino, per esempio, che ricordasse che esso anche ha di Cipro? »

ARTE INDUSTRIALE ITALIANA

(Eugenio Quarti — Galileo Chini).

Nell'elenco ufficiale dei premii assegnati nell'Esposizione mondiale di Parigi, pubblicatosi in questi giorni, è con gioia vivissima che ho visto assegnata alla pergoletta, ed ancora troppo disdegnata arte industriale italiana, più di un grande diploma d'onore; non se per qualcuno di essi si può con ragione sospettare che sia stato strappato dall'abilità di questo o di quel commissario o sia stato concesso pei soliti doveroni riguardi internazionali di Governo a Governo, per due almeno si può essere persuasi che sono stati conquistati da un merito reale ed indiscutibile. Sono due giovani, modesti ed ardimentosi, quasi completamente ignoti qualche anno fa, e che non cominceranno ad essere stimati ed apprezzati, siccome meritano, anche in Italia, che ora che hanno ottenuto una così onorifica sanzione all'estero. L'uno è uno stipettaio bergamasco, residente a Milano, Eugenio Quarti; l'altro è un ceramista fiorentino, Galileo Chini, ed entrambi, unici italiani della loro categoria, hanno ottenuto il massimo dei premii, ed il Quarti, ciò che è da osservarsi a suo maggior onore, l'ha ottenuto non per proposta del commissario italiano, ma dei commissarii dell'Inghilterra e del Giappone, delle due nazioni, cioè, in cui l'arte decorativa ha oggidì il maggiore e più sapiente sviluppo.

In questa lusinghierissima premiazione non è soltanto da notare l'incoraggiamento a due forze giovanili, ma anche, ed in ispecie, a due tentativi novatori e modernisti, preferiti, stavolta, ed a ragione, alle più o meno abili imitazioni dei modelli antichi.

***

Eugenio Quarti, siccome già altra volta ha avuto occasione di osservare, ha dato prova, fin dai primi tentativi nell'arte sua, di un'originalità affatto individuale, tanto nell'ideazione quanto nella fabbricazione dei mobili, che lo facevano degno davvero di stare con onore allato ai migliori stipettai ed ebanisti stranieri.

Gli altri fabbricanti italiani di mobili, eccezione fatta pel Bugatti, che possiede anche lui una nota assai personale, attardansi ad imitare l'antica arte toscana troppo austera e non rispondente abbastanza alle necessità degli appartamenti odierni, e sforzansi di conquistare le simpatie degli *snobs* con futili e poco solide imitazioni dello stile inglese. Eugenio Quarti, al contrario, si è preoccupato sempre, e sopra tutto, di fare in modo che ogni mobile uscito dalle sue mani presentasse un carattere affatto moderno e che fosse l'espressione schietta delle tendenze estetiche della razza alla quale appartiene.

Egli ha compreso che la semplicità disadorna degli Anglo-Sassoni non può venire gustata che a metà dai Latini; che le predilezioni di costoro sono per certa vaghezza estoriore, la quale deve formare la gioia dei loro occhi, invaghiti delle linee eleganti e delle tinte vivaci. Egli ha compreso, inoltre, che i latini hanno bisogno anche nei mobili di un'apparenza di solidità e di un'armonia di proporzioni alquanto architettoniche. Guardate un po' la sua scrivanie, i suoi armadii, la sua seggiola, e voi sarete obbligati ad ammirar sempre la solidità senza pesantezza dell'insieme, l'eleganza senza leziosaggini delle linee e la bellezza delle superfici, illeggiadrite da incrostazioni di avorio o di metallo, di tartaruga o di madreperla, disegnanti, sul fondo di legno, fiorellini, stelle o svelti arabeschi. E nei mobili del Quarti troverete sempre il merito essenziale, ma pur tanto spesso peccaminosamente trascurato dagli odierni ebanisti, di servire bene allo scopo di pratica utilità per cui furono fabbricati.

Eugenio Quarti, che deve il completo sviluppo del suo talento all'aiuto materiale e sopra tutto morale di quello squisito pittore ed acuto critico d'avanguardia che è Vittore Grubicy, appartiene ad una famiglia di Villa d'Almè, in provincia di Bergamo, nella quale la fabbricazione d'oggetti in legno è, già da più generazioni, tradizionale. La sua origine ed il precoce apprendimento dell'arte di tornire e d'intagliare il legno gli hanno quindi dato un vantaggio grande sui suoi competitori. Costoro, essendo per la maggior parte scultori, architetti o pittori, partono dalla grafica o si servono di essa per cercare o trovare le linee e le forme che vengono poi applicate dagli artigiani. E' invece direttamente in legno che Quarti concepisce i suoi mobili, in quel legno che diventa, sotto le sue mani, un docile istrumento, di cui egli conosce tutti i caratteri e tutte le risorse.

***

Gaetano Chini è per parecchi anni, vissuto facendo il decoratore ed il restauratore di affreschi, lavorando sopra tutto, insieme con l'ora defunto suo zio Dario Chini, per conto del regio Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti della Toscana. Ma, mentre consumava le lunghe giornate in questo faticoso ed abbastanza rimunerativo lavoro, lo spirito suo non si sentiva soddisfatto e fantasticava di ardite applicazioni d'una nuova arte decorativa.

Dopo essersi dovuto limitare per parecchio tempo a sfogare la febbre estetica che l'ardeva in esaltate conversazioni con qualche amico capace di comprenderlo, un bel giorno gli si presentò d'improvviso l'occasione di attuare il suo sogno: trovati i capitali necessarii, le sue idee furono pienamente accettate, un gruppo di giovani intelligenti ed esperti si unì a lui, e la fabbrica dell'*Arte della Ceramica* sorse, come

periore ad ogni attesa, ma Galileo Chini, non lasciandosi eccessivamente esaltare da ciò, compreso che molto ancora gli rimaneva da fare per raggiungere quell'ideale di perfezione che gli brillava nella mente. Bisognava variare e moltiplicare i motivi decorativi, bisognava rendere più ardite ed insieme più naturalisticamente armoniche le forme dei suoi vasi, bisognava perfezionare gli smalti, bisognava sopra tutto liberarsi dalle leziosità anomiche nelle tinte e stecchite nelle forme del preraffaellitico stil nuova inglese, di cui troppo spesso nelle ceramiche uscite dalla sua fabbrica si sentiva l'ossessionante influenza.

Egli, durante tutto lo scorso anno, ha lavorato instancabilmente e con passione, e con lui hanno lavorato i suoi amici e cooperatori, ed è così che a Parigi l'*Arte della Ceramica* ha potuto presentare un complesso di opere di singolare valore decorativo, in cui la primitiva eleganza si è irrobustita ed ha acquistato spiccata fisonomia italiana, mentre, d'altra parte, ha potuto rifulgere in tutte le sue attrattive leggiadrissime, mercè una tecnica più matura e più sicura di sè. Ciò spiega come essa abbia potuto ottenere il grande diploma d'onore, cioè la maggiore delle distinzioni, mentre alla manifattura Signa ed alle fabbriche Richard-Ginori e Cantagalli non è stata assegnata che la medaglia d'oro.

Onore dunque ad Eugenio Quarti, onore a Galileo Chini e che il meritato trionfo di questi due valorosi giovani permada altri a cercare del nuovo e del moderno, invece d'isterilirsi nella più o meno sapiente riproduzione di antichi modelli, siano anche supremamente eleganti e gloriosamente belli.

Vittorio Pica.

Vagoni mancanti..... e parole ingiuste

Stavamo per prendere la penna e gettare noi pure un allarme, per scrivere che anche quest'anno si verificherà la minaccia di vagoni, che si fa periodicamente sentire a quest'epoca, e con più gravi effetti nel porto di Genova, quando ci è capitato sott'occhi un articoletto a noi dedicato dal *Secolo XIX*.

Il giornale genovese ricorda l'articolo da noi pubblicato il 19 corrente, col titolo: *Le cercati dell'opinione pubblica in Italia*; e ne rileva lo scopo, che era di accennare la trasformazione dell'opinione pubblica rispetto ai varii partiti, mettendo in confronto il numero relativo di suffragi attribuiti ai candidati dei partiti estremi per ogni 100 voti validamente espressi nelle due elezioni del 1897 e del 1900.

Da questo confronto risulta che in Liguria la percentuale del 1897 era 10,40, e che nel 1900 è salita a 22,71.

« La *Stampa* — scrive a questo punto il confratello genovese — trae argomento da questo risultato per fare la seguente considerazione speciale, che vorrebbe aver l'aria di un'ammonizione, intorno alle predilezioni del Governo per la Liguria:

« In alcune regioni il calcolo è addirittura sbalorditivo. In Liguria i conservatori perdettero il 17,30 0/0 dei voti raccolti nel 1897, mentre i partiti estremi guadagnarono il 107,28 0/0 dei voti raccolti nel 1897. Quando si pensi che la Liguria è da sola assorbe gran parte delle spese dello Stato e che fra tutte le regioni è quella a cui lo Stato ha più largamente profuse i suoi favori, cresce la meraviglia. »

« E la meraviglia cresce davvero quando si pensi che la *Stampa* non si pubblica in Oga Pagoda, come taluno potrebbe credere, sibbene a Torino, cioè in una regione che confina colla Liguria, con quella Liguria in cui lo Stato, secondo la *Stampa*, ha più largamente profuso i suoi favori.

« La *Stampa* però non ci dice, e vi sarà certamente le sue buone ragioni, quali siano i favori che con tanta generosità e larghezza lo Stato ha profuso in Liguria; ma noi pensiamo che non dov'essere lecito formulare un'accusa così formale ed esplicita, senza farla seguire da una qualsiasi dimostrazione. »

E il giornale genovese continua con questo tono acre e ricattito.

In verità lo scrittore di quell'articolo è proprio partito con la lancia in resta contro i mulini a vento. Ma dov'è nelle nostre parole quella « aria di ammonizione? » e dov'è l'accusa così formale ed esplicita » da aver bisogno d'una dimostrazione? Tutto ciò non esiste che nel cervello di chi ha voluto leggere nelle nostre righe ciò che assolutamente non v'era; ed ha preteso fare un processo alle intenzioni, in un momento, veramente qual dire, di [illegible] di persecuzione.

Il nostro articolo non aveva altro scopo che di mettere in rilievo le trasformazioni delle correnti dell'opinione pubblica in Italia. Ora, osservando i grandi progressi dei partiti estremi in Liguria, era naturale un certo senso di meraviglia, nel senso che lì lo Stato provveda largamente (e sia pure non sufficientemente) a mettere le regioni in condizioni tali che dovrebbe venirne prosperità, e quindi pubblica soddisfazione, e non già malcontento.

Questa considerazione è forse offensiva? Senza forse nemmeno, e tanto meno (secondo l'infelice parola adoperata dallo scrittore genovese) suona forse accusa?

Non vi è, in ciò, che l'accertamento di un fatto. Fatto, soggiungiamo subito, che è logicamente giusto, e che risponde ad un vivo bisogno nazionale. Sappiamo anche noi che ciò che lo Stato ha potuto spendere per la regione ligure in porti, ferrovie, ecc., rappresenta un'utilità generale, e non soltanto locale; sappiamo anche noi che ciò ha servito e serve ad alimentare un traffico che giova a tutto il Paese; e che quelli sono denari ben impiegati, perchè resdono con molta usura. Sappiamo anche noi che, anzi, non si è fatto abbastanza in questo campo; e per i miglioramenti ai porti di Genova e di Savona, e per i valichi transappenninici, e per nuovi tronchi di ferrovie e nuovi binari, abbiamo scritto e perorato cento volte. E possono farcene fede i nostri lettori, che sanno i molti articoli dedicati dalla *Stampa*, in tanti riscontri, ai bisogni tuttora insoddisfatti della regione ligure, ai quali si collegano così intimamente e inevitabilmente i bisogni della nostra regione.

Forsechè tutto ciò che agevola i traffici e la prosperità della Liguria, non ha, sempre, una ripercussione benefica in Piemonte? E si può dunque supporre che la stampa piemontese possa volere altrimenti che di buon occhio quanto lo Stato fa per la Liguria?

Ma non vogliamo stendere le parte aperte, continuando a ribattere un linguaggio così infelice, inopportuno ed ingiusto qual è quello adoperato dal collaboratore del foglio genovese. Ci sembrerebbe far torto a noi, ed ai nostri lettori, usi a giudicarci da ciò che scriviamo noi e non da ciò..... che ci abbiano gli altri.

Una volta di più si è dimostrato vero l'assioma: — Datemi due righe di un uomo, ed io ve lo farò impiccare. — Per fortuna, il pubblico..... non impicca così facilmente!

***

Lasciamo dunque queste inopportune questioni di antagonismi regionali che si vorrebbero creare artificialmente da qualcuno; ed uniamoci invece in un'opera comune. Non vi sarà nulla di troppo, ad essere uniti nell'intrapresa. La vendemmia ci prova; i trasporti militari pentarono; i vagoni sono insufficienti; nel porto di Genova si trovano ingombri in giacenza ben 200 mila tonnellate di carbone. E' la solita storia di tutti gli anni! Il ministro dei lavori pubblici annuncia che ha noleggiato altri 500 carri. Ma tale provvedimento è tardivo ed insufficiente. La scarsità dei vagoni non è che uno degli elementi del problema. Lo abbiamo dimostrato più d'una volta. E anche alle vie di comunicazione che si deve provvedere; e *presto*, e *subito*. Questo scriveremo quando gli onorevoli Boselli e Lacava visiteranno in gennaio scorso i porti di Genova e di Savona; questo ripeteremo quando si approvò la spesa di 12 milioni per il nuovo tronco Genova-Rivarolo.

Nella riviera ligure il sangue dei traffici nostri affluisce con tale intensità quale non si avvera in niuna altra parte d'Italia; ma tutto il sistema arteriale di quella regione è insufficiente a tanta prorompente onda. Si provveda dunque, e presto, e radicalmente, perchè un altissimo e vitale interesse della nazione si connette con questo antico e sempre insoluto problema.

Un discorso di Chamberlain.

Birmingham, 23 (*Stefani*). — Chamberlain pronunziò un discorso, dicendo che lo scioglimento della Camera dei Comuni è dovuto al desiderio del Governo di conoscere la volontà del paese prima di sistemare definitivamente la situazione del Transvaal e dell'Orange.

Alla Banca del Brasile.

Rio Janeiro, 23 (*Stefani*). — L'assemblea degli azionisti della Banca della Repubblica votò per acclamazione le proposte del Governo, in conformità alla legge votata dal Congresso.

Un telegramma con 950,000 firme a Krüger

Telegrafano da Amsterdam, in data 21, a qualche giornale di Parigi, che il *Boeren-Comité*, Associazione olandese per l'indipendenza delle repubbliche sud-africane, ha ricevuta una comunicazione dal Comitato germanico, costituitosi con l'identico scopo, secondo la quale quest'ultimo Comitato avrebbe già raccolto più di 950 mila firme per la spedizione di un telegramma internazionale di simpatia al presidente Krüger.

Dreyfus si stabilisce a Ginevra.

Ci scrivono da Ginevra, 22:

Il 20 del prossimo ottobre, scadendo la capitolazione per l'affitto della villa di Cologny, dove il capitano Dreyfus passò l'estate, questi si trasferirà a Ginevra, per passarvi la stagione invernale. A questo scopo ha già visitato parecchi appartamenti, senza però impegnarsi con alcuno.

La sua salute è ora eccellente.

Durante l'estate fece parecchie escursioni, dando prova di una resistenza alla fatica e di un'energia poco comuni.

La catastrofe di Grasse.

Una casa che salta in aria.

Tre vittime.

Grasse (Nizza), 22 settembre.

Ecco i particolari della catastrofe che vi annunciai per telegrafo:

Ieri sera, verso le 20,15, la popolazione si recava ad udire la musica, quando tutto a un tratto si sentì una forte detonazione.

Si fece il nome di via Délivrance, ed allora la folla si portò da quella parte.

Là un terribile spettacolo si offrì agli occhi di tutti.

La casa portante il N. 1 di via Délivrance era completamente distrutta; i tre piani erano interamente sfondati: solo il muro ove si trovava la porta d'entrata esisteva ancora ma all'altezza del primo piano. Questa casa era abitata dalla famiglia Dol, proprietaria di un bazar di tabacchi.

I coniugi Dol, intesa la notizia, chiusero il loro magazzino e si diressero subito all'abitazione. Ben presto il loro dubbio sparì: per colmo di sventura, la signora Dol aveva a lato un bambino di diciotto mesi, figlio di una contessa di Bordeaux, che si trovava al primo piano e che doveva essere in quel momento nelle braccia della figlia più grande della signora Dol o di sua sorella, una bambina di quattro anni.

Allora la signora Dol, alla presenza del disastro, si mise a mandare dei gridi disperati e non volle allontanarsi dalla casa, nonostante le preghiere della Polizia e dei parenti. Frattanto si operava lo sgombro dai pompieri e dai numerosi spettatori di sì triste scena. Si trattava, difatti, di ritrovare le vittime che il disastro aveva potuto fare.

Povero fanciullo! — Un'altra vittima.

Si scoprì subito il piccolo fanciullo nella sua culla: la piccola culla di ferro era stata interamente sfondata.

Lo sventurato fanciullo aveva una ferita alla fronte. Trasportato in una casa vicina, spirò poco dopo.

La seconda vittima ritrovata è la vedova Bernard, che dormiva all'ultimo piano della casa e che fu seppellita dalle macerie.

Appena fu ritirata di sotto le macerie cessò di vivere.

Salvata per miracolo.

Gli sgombri continuarono in seguito alla scoperta della bambina di quattro anni, che fu ritirata sana e salva dalle macerie.

La terza vittima.

Però non si vedeva ancora il giovane Dol. Verso le 22,30 i pompieri, vedendo bruciare sul tetto vicino degli stracci di vestito, si diressero da quella parte.

Fu allora che credettero scorgere una forma umana.

Accostarono una scala e videro il povero Alessio Dol, che non era più che un cadavere sfigurato. Il povero giovane era stato gettato sul tetto, ove morì subito.

Alla vista dei figli morti, il dolore dei coniugi Dol fu terribile. La sventurata donna era pazza dal dolore.

Quando il cadavere del figlio fu portato, su di una barella, in un locale vicino, la signora Dol lo segnì, mandando grida strazianti.

Le cause della catastrofe.

Secondo tutte le probabilità, il sinistro è dovuto alle cause seguenti.

Il signor Dol teneva in deposito nel suo appartamento della polvere da mina, e fu un barile di questo esplosivo che, non si sa come, prese fuoco e fece saltare la casa.

La detonazione così prodotta fu come una scossa di terremoto.

Fortunatamente, la gente che si trovava per la via non fu ferita.

Molti inquilini furono salvati, ma si teme vi siano delle altre vittime; si lavora febbrilmente allo sgombro.

La vita che si vive

Deve si narra come un cappello scimpato possa valere di più di un cappello nuovo.

Parla il signor Ujhazy, un comico ungherese, che gode nel suo paese di molta notorietà.

« Ero salito in treno per recarmi a Kassnyo. Appena seduto nell'angolo dell'oscuro scompartimento che avevo scelto, mi accorsi che col peso del mio corpo avevo schiacciato un oggetto, che non senza resistenza aveva ceduto all'urto.

« Mi rialzai tosto, e vidi con raccapriccio che si trattava di un cappello a cilindro nuovo, lucente.

« L'urto era stato talmente formidabile, che il povero aveva preso le forme antiestetiche di una fisarmonica.

« Col maggior garbo possibile tentai di restituirgli la forma primitiva, ma non vi riuscii. Il caso era di quelli che i medici chiamano disperati.

« In quel mentre un individuo, che io non avevo ancora scorto, e che dormiva nell'angolo opposto al mio, si svegliò e vedendomi fra le mani il suo cilindro schiacciato come una frittata, si mise a gridare con voce disperata: « Il mio cappello! Il mio bel cappello nuovo! E voi l'avete sciupato, signore! Oh! quale sventura! »

« A questi lagni avrei potuto rispondere, che in fin dei conti il torto era suo; che per i cappelli c'erano le reticelle appposite, e non i sedili riservati ai viaggiatori; ma commosso dagli accenti di afflizione del proprietario dell'ex-cilindro, gli chiesi mailmente scusa della mia disattenzione.

« Con ciò io credevo che l'incidente non avrebbe avuto altro seguito.

« Dopo tutto egli non avrebbe potuto ragionevolmente pretendere che io avessi dine occhi in quella parte del corpo che era stata più direttamente a contatto col disgraziato cappello.

« Ma il signore non si accontentò delle mie scuse, e quasi piagnucolando continuò a lagnarsi: e che il cappello l'aveva comperato soltanto il giorno prima, e che gli costava sei fiorini, e che non era giusto che egli ne avesse danno.

« Per mettere termine a quel coro di litanie incomprensibili che mi impedivano di riposare, gli chiesi i sei fiorini che mi chiedeva; dopo di che lui, tranquillizzato, si ritirò nel suo angolo, pil io nel mio, e dormimmo in pace, fino alla stazione di Rosnyo.

« Lì dovevamo discendere entrambi. Io mi alzai, raccolsi la mia valigietta, presi in mano il cilindro schiacciato e mi disposi ad uscire.

« In quel punto però, il mio compagno di viaggio mi afferra per il soprabito, gridando:

« — Come, vi portate via il mio cappello, signore?

« — Il vostro cappello? E come potete dire che è vostro, se ve l'ho pagato? Non vi ho forse dato i sei fiorini che pretendevate?

« — Sì, ma.....

« — Ma, che cosa?

« — Che cosa ne volete fare di quella torta?

« — Lo voglio conservare fra le memorie di viaggio.

« — E io dovrei salire dunque dalla stazione a testa nuda?

« — Certo; non mi arrigo forse detto che il cappello non vi servirà più?

« — Ma mi servirà per lo meno per andare in città a comperarne un altro.

« — Me ne duole, signore; ma non posso rendervi questo servizio. Se il cappello vi serve ricomperatelo. Io non ho difficoltà a rivendercelo.

« — Pazienza. Eccovi i vostri sei fiorini.

« — Adagio, signore; sei fiorini è il prezzo di compera. Riconoscerete, spero, che egni negoziante ha il diritto di guadagnare qualche cosa sulla vendita della sua merce.

« — Conte, voi avrete il coraggio di pretendere una maggior somma di quella che mi avete dato? Ma sapete che è una bella improntitudine la vostra?

« — E perchè? Non sono forse padrone della roba mia? Voi siete libero di accettare o no.

« — Insomma, quanto pretendete?

« — Potrei domandare 50 fiorini, ma io non sono un usuraio. Mi accontenterò di un modesto guadagno; datemi otto fiorini e il cappello ritorna vostro.

« Questa discussione aveva intanto richiamato l'attenzione degli impiegati e degli altri viaggiatori.

« Il mio interlocutore tentò di accaparrarsi l'approvazione della galleria, ma io ero più abituato di lui a parlare in pubblico, e riuscii ad avere ragione.

« L'avversario fini col darmi gli otto fiorini che gli avevo chiesto; ed ecco come, cisquando un cappello, sono riuscito a guadagnare due fiorini. »

***

Una collisione..... sulla scena.

Arturo Collins e Cecil Raleigh, direttori del teatro Drury-Lane a Londra, si dimostrano veramente degni delle tradizioni d'Augusto Harris. Infatti ad ogni nuova rappresentazione sanno trovare qualche novità che desta l'interesse e l'ammirazione del pubblico.

Un pallone aerostatico che s'alza da terra e parte per le regioni aeree coi suoi ardili aeronauti nella navicella; una valanga che precipita dall'alto, schiacciando addirittura un cavaliere che si trova ai piedi del monte; un palombaro in fondo al mare, come cose già rappresentate al Drury-Lane. Ma conviene sempre più acuire la curiosità del pubblico, salire col meraviglioso delle rappresentazioni: qui sta tutto il segreto dei successi di Collins e Raleigh.

Ora a questo teatro vien rappresentato il lavoro: *The price of Peace*, in cui, all'ultima scena, avviene una collisione in mare, col conseguente naufragio d'un *yacht*.

Il pubblico scorge dapprima un *yacht* che entra nel canale, appresso al velo soltanto una parte del *yacht*, e propriamente l'interno d'una sala e la tolda. Nella sala i camerieri stanno togliendo la mensa, mentre i passeggeri siedono sopra coperta.

A grado a grado il cielo diventa nebuloso.

Il proprietario del *yacht*, coi suoi ospiti, abbandona la tolda e scende nella sala. La nebbia si va facendo sempre più densa. Ad un tratto la prua d'un piroscafo appare in mezzo alla nebbia e viene ad urtare il *yacht*. Mediante un meccanismo idraulico Collins scopre, con straordinaria abilità e con verosimiglianza mirabile, fare che il *yacht*, in seguito all'urto, si capovolga e affondi, mentre il piroscafo — e ciò avviene di solito pur nella realtà — continua la sua rotta, lasciando il *yacht* al suo destino!

Succede una scena terribile. I passeggeri precipitano dalla tolda in mare, ma la maggior parte s'annega; due soltanto si salvano afferrandosi a dei frammenti del *yacht* galleggianti sulle onde.

Il proprietario del *yacht* s'annega nella sua stessa cabina che si riempie d'acqua.

***

La penultima.

Dopo un anno di matrimonio giungono gli sposi dei giovani coniugi.

— Ebbene, andate sempre d'accordo?

— Oh! più che mai! Lei è sempre imbronciata e io pure. E' un accordo perfetto.

***

L'ultima.

Un lattaiore inamorato.

— Dunque, signora, non volete concedermi la mano di vostra figlia?

— Via, siate ragionevole! Come potrei io, alla mia età, lattare con un genero come voi?

lo per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: Car-no.
Per oggi: Sentenza inedita:

Un rivoltoso *inter* degli indavini
Un graziosa invito al pranzo fa la sposta
Perchè a *secondo*, in ville lauti e in vini
Con *tutti* si trovi quando il dì sia mesta,
Ed ora il *primo Pollio* sece invita
Della scierola a spiegazion compita.

L'aggressore del comm. Vismara.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,50:

E' stato arrestato l'aggressore del commendatore Vismara. E' il solito certo Giovanni Puccia, da Modica, quarantenne, ex-delegato di pubblica sicurezza, destituito dall'impiego parecchi mesi fa. Mentre il Puccia faceva cadere sulla testa del Vismara il terribile fendente, dal marciapiedi opposto passavano la signora e la signorina sua figlia, le quali videro il Puccia commettere l'aggressione e fuggire per una via laterale. Esse hanno riconosciuto l'aggressore, il quale ha negato.

Il comm. Vismara continua a migliorare.

Soldato suicida.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 13,23:

I soldati di guardia alla caserma di Sant'Elmo furono scossi da una detonazione che si udì nell'interno delle camerate. Accorsi sul posto, rinvennero al suolo, già cadavere, il soldato Antonio Abbonito, nativo di Sassari. Aveva il cranio sfracellato ed una larga ferita al mento. Il colpo era stata tirato al mento; aveva accanto il fucile.

Si ignora la causa del suicidio, ma la si attribuisce all'uggia per la vita che menava.

La fatale imprudenza attorno ad uno "shrapnel,, al Moncenisio.

Cenis si scrive da Susa, 23:

L'artiglieria al Moncenisio eseguisce ogni anno dei tiri a proiettile, e nell'avvertirne la data e luogo del bersaglio, prega ed ordina, sotto pena, di non raccogliere i proiettili che non fossero scoppiati, e le parti di essi.

Tali avvertimenti riescono però, pur troppo, vani, sì di rado avviene che, appunto per non voterli ascoltare, succedano irreparabili disgrazie.

Venerdì sera, alle 18, ne successe infatti una dalle conseguenze gravissime.

Il giovane pastore Vinassa Ermido, trovandosi su per le pendici che mettono al confine, e più precisamente al Passo del Lupo, fra il colle della Mondà ed il Rencia, rinvenne nella terra sparcolta uno *shrapnel*, che lasciato colà dai sottostanti forti, non era, per caso, scoppiato.

Il giovanotto, invece d'obbidire alle prescrizioni di legge ed ai suggerimenti delle prudenza, gli si mise attorno per toglierngli quel cerchietto di rame che ne circonda la bocca. Ma nel perseguirlo il proiettile scoppiò formidabilmente, fracassando una gamba e facendo orribilmente al torace ed al viso il povero pastore, che cadde boccone in quella desolata solitudine alpina.

Dal piano del Cenisio, dalle caserme, cioè, e dai forti, essendosi avvertito lo scoppio, ne successe una specie d'allarme. Saputasi poi la cosa, partirono alla ricerca diversi pattuglie di soldati e carabinieri.

A notte fatta, gli alpini, che del luogo sono praticissimi, rinvennero il disgraziato giovane gimente, in uno stato compassionevole.

Il medico militare ed il dottor Corret, accorso da Susa, prestarono alle prime e più urgenti medicazioni senza pronunciarsi definitivamente sul caso, che, ripeto, è gravissimo.

Mille pellegrini svizzeri a Roma.

Abbiamo da Berna, 23:

I giorni 24, 25 e 26 di questo mese partiranno dalla Svizzera per Roma tre treni speciali, recanti complessivamente 1068 pellegrini.

LE RIUNIONI E LE FESTE DI IERI

L'inaugurazione del monumento ad Amedeo Ravina

I discorsi di Galimberti e Giolitti.

L'esposizione dell'unione dei partiti politici.

(*Nostra corrispondenza*).

Cottanesca, 23 settembre.

Oggi l'Alta Langa era in festa. Si celebrava l'inaugurazione di un monumento al patriotta e poeta piemontese Amedeo Ravina. La solennità del momento era accresciuta dall'accorrere di numerosi uomini politici appartenenti alla Deputazione piemontese.

Provenienti in gran parte da Saliceto, si trovano a Cottanesca, alle 12, radunati sotto un elegante padiglione, gli onorevoli deputati Giolitti, Galimberti, Calleri Giacomo, Maggiorino Ferraris, Ghigeone, Falletti, Cortese, l'avvocato cav. Ravina, nipote del poeta e sindaco di Cottanesca, il generale Adami, il sotto-prefetto di Mondovi, Grasso, lo scultore conte Galateri colla sua signora. Sono pure rappresentate colle rispettive bandiere le Società operaie di Saliceto, Cera, Monesiglio, Millesimo; è pure presente la bandiera appartenente all'Università di Torino degli studenti del 1821.

Fra gli aderenti presenti si notano il capitano dei carabinieri Arrigo, il sindaco d'Alba, cav. Conterno colla Giunta, la Giunta comunale di Cortemilia, i signori Grabetti, Cortese, Viola, Delfino, Feroglio, Prato, Negro, Molinari, Bersanetti, cav. Molinari, sindaci delle città e dei paesi vicini; il provveditore agli studi cav. Tinozzi, il direttore della *Scuolina delle Alpi*, Presta, il cav. Fantini, i colonnelli Gazelli e Lattanzio, gli avvocati S. Sisto e Operti, Ing. Gambera, il prof. Ottolenghi, il cav. Gallo, il dott. Asinis, Ing. Stola, i signori Simonetti, Randazzo, Gavarrino, presidente di Società operaie, ecc., i membri del Comitato, geom. Dotto e notaio Detto.

Il capitano Rossi, presidente del Comitato, presenta l'on. Galimberti, il quale parla applauditissimo, sulla piazza Amedeo Ravina, dinnanzi ad un pubblico di duemila persone accorse a folla dai paesi vicini ad onorare il poeta delle Langhe.

L'oratore evoca con smagliante parola la figura del patriota Amedeo Ravina, interrotto frequentemente dagli applausi entusiastici della popolazione attenta.

La vita del Ravina è mirabilmente sintetizzata nelle quattro epigrafi dettate dallo stesso oratore per il piedestallo del monumento.

Davanti: A Iacopo Amedeo Ravina — Patriotta poeta cristiano — La patria — Memore delle parole e dell'esempio — *A tergo:* Nato a Cottanesca il 30 marzo 1781 — Morto in Torino il 13 giugno 1857. — *A destra:* Condannato a morte nel 1821 — Per 27 anni l'esilio sofferse — Impenitente glorioso reo — Di patrio amore. — *A sinistra:* Poeta — Nei canti italici — Fu il Tirteo del Piemonte — Oratore — Nel Parlamento subalpino — Potè la forza della parola e del carattere.

L'oratore ricorda queste principali fasi della vita del Ravina, e si dilunga specialmente sul flerissimo contegno tenuto da lui nel Parlamento, dove in un parola si elevava con coraggio contro la Reggia, Paristocrazia e gli abusi dell'alto clero.

Sono specialmente applauditi dai deputati presenti e dal pubblico intiero i passi in cui l'oratore con vigoria paragona lo stronco contegno del Ravina contro le leggi eccezionali colla lotta recentemente sostenuta dai deputati presenti contro il decreto-legge Pelloux.

Fu deputato fino a pochi giorni prima della sua morte avvenuta nel 1857.

Vecchio già, a causa del suo franco linguaggio in favore della stampa in Parlamento, fu deposto dalla carica di consigliere di Stato, a cui era stato eletto pochi anni prima.

Arguto, mordace, perfetto cesellatore e parlatore della lingua italiana, fu fecondo di motti contro i deputati che spropositavano nei loro discorsi contro la lingua italiana; e si ricordano ancora alcune sue fiere risposte ai Sovrani ed ai potenti.

Pochi giorni dopo in cui aveva presentato le sue dimissioni da deputato, il 13 giugno 1857 il Ravina spirò col nome d'Italia sul labbro.

E con una splendida invenzione al Tirteo d'Italia si chiude, fragorosamente e lungamente acclamato, il discorso dell'on. Galimberti.

Dopo brevi parole del popolano Patetto, si scopre il monumento. L'opera scultoria, dovuta al conte Galateri, è vivamente ammirata per la sua bellezza artistica. Indi la folla si riversa alle ore 13 sotto un ampio padiglione eretto nel cortile del sindaco, ove è apprestato il banchetto per 250 convitati circa.

Il capitano *Rossi* legge le adesioni del notaio Rodololo, capitano Barosio, cav. Sugliano, il banchiere Mombello, avv. Viale, on. Facta, onorevole Giamello, on. Chiappero, senatore Buttini, conte Biscaretti, senatore Garelli, prefetto Chiaro, avv. Romussi, avv. Fracchia, on. Coppino, S. E. Sacerdo, il quale nella sua lettera di adesione dice che « nel nome del suo antico collega gli tornano alla mente i bei giorni nei quali scriva dalla sua bocca parole di calda affetto per la patria e per la libertà, che infiammavano i cuori », senatore Carle, senatore Astengo.

Parlano il prof. *Gambera*, il cav. *Ravina*, che ringrazia a nome della famiglia.

L'on. *Giolitti* dice che tocca a noi di seguire le orme del Ravina. « I popoli non dimenticano mai quelli che hanno lottato per la loro libertà e per la loro indipendenza. Ora tocca a noi il dovere di assicurare che i sacrifizi fatti non vadano perduti, che il Paese, fatto libero col sangue dei nostri maggiori, sia anche ricco e potente e rispettato all'estero. L'unico mezzo di raggiungere lo scopo è quello di assicurare la giustizia sociale all'interno. Tutti gli amici miei seguiranno questa via. (*Applausi lunghissimi e ripetuti*) che è la sola, la quale soddisfaccia ai bisogni dell'Italia presente. »

L'on. *Maggiorino Ferraris*, associandosi ai voti dei precedenti oratori, fa un ispirato inno a Cottanesca. L'on. *Cortese* dichiara la sua fede nel programma politico dell'on. Giolitti, che forma la speranza degli italiani di oggi.

L'on. *Calleri Giacomo* ringrazia a nome del Collegio di Cova.

L'avv. *Conterno*, sindaco di Alba, saluta a nome della città che elesse per sette anni il Ravina.

Parlano ancora l'on. *Ginevrone*, il prof. *Ottolenghi*, l'on. *Falletti*, l'avv. *Bruni*, cav. *Deicki*, che legge una sua ode, il poeta umorista *Gallo*.

Chiude la serie dei discorsi l'on. *Galimberti* con un omaggio alla signora Ravina ed alla contessa Galateri ed un augurio all'unione fra i due gruppi politici rappresentati dagli onorevoli Giolitti e Maggiorino Ferraris, attorno al giovine re Vittorio Emanuele.

Così fini questa festa che fu una rivendicazione memoranda della libertà politica conquistata dai nostri maggiori ed una promessa di difenderla strenuamente sia nel campo economico che politico.

Un banchetto al deputato Bertetti

IN VOLPIANO.

Abbiamo da Volpiano, 23:

Oggi ebbe luogo qui l'annunciato banchetto in onore dell'on. avv. Michele Bertetti, deputato del Collegio di Ciriè.

Vi intervennero quasi tutti i sindaci od i rappresentanti dei Comuni del Collegio, quindici Società operaie, le Autorità del mandamento ed un gran numero di amici, ammiratori ed elettori del Bertetti.

Oltrecchè cordiale il ricevimento alla stazione, dove attendevano gli invitati il Comitato promotore, presieduto dal geometra cav. Sinistro, i rappresentanti del Comune, le Associazioni con musica Municipale, i pompieri ed una folla di cittadini.

Dopo il scrumito, offerto nei locali del Municipio, il lungo corteo si pose in marcia per il luogo banchetto.

Questo venne allestito, sotto un'ampia tettoia, dal Ferraris di Torino, ridotto al elegante scopo, e vi presero parte 250 commensali.

Al suo arrivo il Bertetti venne salutato da un lungo e caloroso applauso. Egli sedette al centro della tavola d'onore, avendo ai due lati il sindaco di Volpiano, conte Ripa di Meana, il rev. Motta, il pretore di San Benigno, avv. Robba, il dottor cav. Barodani, presidente dell'Asilo infantile di Venaria Reale, e i sindaci del Collegio.

Il pranzo, servito egregiamente dal signor A. Deiconsino, di Rivarolo Canavese, riuscì animato e cordiale.

Alle frutta venne data lettura di una lunga lista di adesioni. Notiamo le principali:

Senatori, Gabrieli, prefetto di Torino, Angelo Rossi, Giovanni Fabbris, Filiberto Fresco, Michele Chiesa, Secondo Frola; deputati: Giolitti, Di Bagnasco, Borelli, Marsengo-Bastia, Pelletti, Cornice, Fulcieri, Chiapusio, F. Medici, Costafavi, Galimberti, Olandino, E. Danen, Pivano, A. Chiappero, C. Rizzetti, A. Farinet, F. Farinet, Scotti, E. Calleri, G. Calleri, Giacomo, M. Fusio; presidente della Deputazione provinciale I. Giordano; presidente della Società Ferrovie Canavesane ing. Pellegrini; generale medico Lavini; rappresentanti dei reali carabinieri Oliveri; avv. Badini-Confalonieri; presidente della Camera di commercio di Torino Rabbi; deputato provinciale avv. G. De Michelis.

Ed eccoci ai discorsi:

Parlarono, applauditissimi, lacrimando gli elogi del Bertetti, il ginnasta cav. *Amistee*, il sindaco conte *Ripa di Meana*, il pretore, avv. *Robba*, che cedè al Bertetti il saluto del Club Alpino; il prof. *Richiardi*, che presentò al Bertetti un cinerario alto con dedica e le firme di 500 volpianesi; il signor *Cavalitti*, che, a nome della Società reduci di Volpiano, fece a Bertetti omaggio di una pergamena; l'avv. *Gatti-Gorio*, il dottor *Mercatelli*, a nome degli amici di San Benigno; l'avv. *Piccinni*, per Mathi; il signor *Oberti Ernesto*, presidente dell'Asilo di Volpiano; il geometra *Righetti*, per il sindaco di Leyni; l'avv. *Olivieri*, sindaco di Robassomero; il signor *Barla*, sindaco di Settimo Torinese; il signor *Garbieri*, di Caselle; ed altri di cui ci sfugge il nome.

Rispose, visibilmente commosso, l'on. *Bertetti*, ringraziando il Comitato promotore, i sindaci, gli elettori del Collegio, gli amici tutti che vollero dargli una dimostrazione così bella ed affettuosa, e specialmente gli oratori che ebbero parole gentili per lui e per la sua famiglia. E giacchè si trova in mezzo ai suoi elettori, egli stima opportuno parlare un po' della sua condotta politica. E prima di tutto egli vede con orgoglio i suoi concittadini riunirsi animosi per la via del progresso agricolo, anche mercè l'opera savia ed illuminata dell'Amministrazione comunale. Ricorda che in alla Camera appoggiò ogni saggio tentativo a favore, e continuerà ad esserlo per l'avvenire.

Riguardo alla politica generale dice: « Scomparso dall'orizzonte politico l'incredibile fenomeno Prinetti, ci troviamo nel campo delle speranze. Speranze di riforme, specialmente economiche e tributarie. Io credo che queste speranze non saranno defraudate. Me ne affida il nome del presidente del Consiglio dei ministri Saracco. »

Egli spera che il Governo troncherà gli indugi e si avvii una buona volta alla riforma tributaria sulla base di una serie progressività, per alleviare il carico delle imposte sulla povera gente.

E qui si accinge a fare un lungo ragionamento sul modo con cui il ministro delle finanze dovrebbe provvedere ad un assetto migliore del sistema tributario, gustando dalla finestra tutti i ferravecchi della burocrazia....

Dopo aver accennato al partito socialista, che « si va fondendo nel crogiuolo della vita pratica, e, via via che acquista terreno, mudera necessariamente le sue aspirazioni », passa a discorrere del suo doganale tal grano e altri cereali, che si vorrebbe immediatamente e interamente abolito. Secondo lui questa dogana non si può abolire perchè danneggerebbe gli agricoltori.

Il Bertetti termina il suo discorso così:

« Nemici dei mio fra le diverse classi sociali, che taluni disonesti vanno spargendo; amici della solidarietà e fratellanza fra tutti; sarò degno della venerata figura del re Umberto il Buono: auguriamo a re Vittorio Emanuele III, seguace degli ammaestramenti da lui raccolti sulla gloriosa tua Famiglia, la benedizione di Dio e la gratitudine del popolo.

« Evviva il Re! »

(*Applausi vivissimi*).

Il banchetto all'on. Chiapusso a Susa.

Susa, 23 settembre.

Coll'assicurato intervento dei deputati del l'adico Collegio, ai consiglieri provinciali della valle, sindaci, Autorità, ecc., il banchetto del 30 corrente riuscirà una solenne dimostrazione al nostro [illegible] deputato.

Al 25 corrente le adesioni si chiudevano.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*
(24)

SIU-LIEN

(Il fiore di ninfea)

Romanzo cinese di JOHN CHEAP.

Traduzione di Luigi di S. Giusto

Minguccio fu uno dei più svelti e fortunati. Egli conosceva uomini e cose, sapeva ogni vicenda della città, aveva imparato meravigliosamente a trasformarsi. Egli [illegible] a portare nella Legazione una lettera, in cui si pregava il barone Ketteler di venire al Tsung-li-Yamen, sotto buona scorta, e lo assicuravano di ogni rispetto. Stabilite le trattative, una portantina venne mandata dal palazzo cinese a prendere il ministro, e un buon numero di soldati dovevano accompagnarlo, con l'incarico di tenere a posto tutta la plebaglia, come pure i ribelli, che non avevano più abbandonato le vie di Pechino.

Mentre il palanchino del ministro si allontanava, seguito dagli sguardi e dai voti di tutti coloro che restavano, i cuori erano divisi tra la speranza e l'angoscia, ecco giungere alla Legazione una nuova terribile notizia. La chiesa cattolica di Pechino ardeva! I *boxers*, dopo avere scannato gli ultimi preti rimasti, dopo avere saccheggiato tutto quello che si poteva esportare, avevano dato fuoco alla b

III Congresso storico subalpino.

Semplice ci scrive da Ivrea, 23:

Stamane, alle 11, ve fu un ricevimento dei congressisti al Municipio, con pubblicissime parole del sindaco avv. Luigi Rossi; oggi poi, alle 15, innanzi a numeroso e scelto pubblico che affollava il nostro civico teatro, ebbe luogo la solenne seduta inaugurale del 3.o Congresso storico. Molte illustri rappresentanze ed egregi e ragguardevoli cultori della storia sono venuti appositamente ad Ivrea da ogni terra del Piemonte e fin dalla lontana Sicilia.

Aderirono ed erano presenti (insieme colla Commissione del Congresso: presidente prof. Gabotto, vice: E. Vesme, prof. Bertoli, A. Colombo, E. Cognetto, consig. D'Andrade, avv. Dejordanis, Durando, prof. Patrucco, on. Pinchia, avv. Rossi Lucio, prof. Tallone, i senatori Costantino Nigra, Carutti, Saluzzo, Cesana, Rossi, Carle; i deputati Bocelli, Pivano, Di Bagnasco, Zanolini, Lucca, Marzuttino, Camperi; avv. Ussegliо e Randolfino; l'ambasciatore d'Italia in Portogallo, Gerbais de Sonnaz; cav. Grilloni, sotto-prefetto; monsignor Filippello; generale Morero; pubbl. Adriani; conte Balsari; colonnello Peritti; B. Peyron; conte Di Masino; conte San Martino; i fratelli Giacosa, e rappresentanti diversi delle Società storiche liguri, savoiarde, di Val d'Elsa, valdesi, ecc.

Iniziò la serie dei discorsi il sindaco d'Ivrea, avv. *L. Rossi*, augurando prepari il Congresso la risoluzione di grandi quesiti; encomiando le liberali storica subalpina di quei risultati di cui, tra fallita sperare, ringraziando del contributo presente, direttamente da esso portato alla storia d'Ivrea.

Il prof. *Gabotto*, in nome della Società, ramment l'attività, ansi l'ardenza, dei suoi membri, cui non solo amor di risaliamo, ma alto ideale di rileggere nel passato le basi dell'avvenire contro le sfere insane e fantasiose, insieme uni. Cita con cuore gli illustri intervenuti e le adesioni tanto più care delle città di Pinerolo, Aosta, Mondovì, Vercelli, Torino, Saluzzo, ecc. Commemora gli illustri storici trapassati nell'annata: Promis, Nani, Bersezio, Ferrero, Claretta, Cais, Provana. Chiude col motto della grande doloranze: *Sempre avanti Savoia!*

Per Pinerolo e per Aosta ringraziano e salutano i sindaci *Bouvier* e *Chabloz*.

Il prof. *Colombo*, segretario, legge le adesioni.

Su proposta del prof. *Vinay*, si acclama presidente effettivo il decano degli storici piemontesi, comm. *Adriani*, che, salito alla presidenza, ringrazia commosso.

Su proposta poi del prof. *Cibrario*, si acclama presidente onorario il prof. *Carutti*, che subito dopo, con elevata parola, rammenta, colle lagrime agli occhi, la promessa che ex Umberto non potè compiere, di onorare cioè le feste bimillenarie. Conchiude proponendo un telegramma a Vittorio Emanuele III. Grandi evviva del pubblico e congressisti, che si alzano in piedi. (Momento solenne).

Il senatore *Fabretti*, rammentando la parola *fervore*, auspica ad un migliore avvenire, quale lo storico ravviverano Carlo Botta ispirando nelle vene d'Italia.

A proposta del prof. *Patrucco*, si demandava alla Presidenza la nomina dei vice-presidenti e dei segretari del Congresso.

L'entrata di re Arduino ad Ivrea.

Semplice ci scrive da Ivrea, 23:

Fra le solennità bimillenarie, la Commissione degli studenti ideò una passeggiata storica, che sortì un bellissimo effetto e riuscì piacevole moltissimo agli spettatori e ai numerosi forestieri che accorsi in questi giorni da ogni parte del Piemonte.

Essa rappresentarono l'entrata trionfale di re Arduino in Ivrea, reduce dalla battaglia di Sparone.

Fungeva da re Arduino il giovane conte Migliorotti. Eleganttissimi i costumi, forniti da una Ditta di Milano.

Stasera, dopo la rappresentazione in teatro, avrà luogo nel teatro stesso un ballo in costume dato da re Arduino in mezzo alle dame e dei baroni.

Concorso di Bande musicali ad Ivrea.

Semplice ci scrive da Ivrea, 23:

Oggi ebbe luogo nell'Esposizione industriale ravvivata l'animazione primo concorso di Bande musicali composte di non meno di 30 soggetti. Cinque furono le Bande che vi presero parte, e cioè: Filarmonica di Castellamonte, Esercitor di Chieri, Municipale di Cuorgnè (diretta dal maestro Bianzi, Circolo Musicale di Corio e Filarmonica di Rivarolo.

La Filarmonica di Castellamonte eseguiva una *Suite-fantasia* sulla *Giaconda*; quella di Chieri: *Aurora boreale* di Malpassuto; quella di Cuorgnè la sinfonia dell'opera *Facia e Contadina* di Suppè; il Circolo Musicale di Corio un *pot-pourri* pure sulla *Giaconda*, e la Filarmonica di Rivarolo i *Omaggio a Bellini* di Mercadante.

Vinse il primo premio di L. 300 la Filarmonica di Rivarolo; il secondo di L. 200 quella di Chieri; il terzo di L. 100 quella di Cuorgnè; a quella di Castellamonte fu assegnato un diploma d'onore, e a quella di Corio un diploma di merito.

Componevano il Giurì i maestri: Darbesti Angelo, Pedi Stanis, Goitadini Giovanni, Basso Pietro e Bucco Edoardo.

SPORT

Le corse al galoppo a San Siro.

La terza giornata.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 20,55:

Oggi all'ippodromo di San Siro ebbe luogo l'ultima giornata di corse al galoppo della prima riunione autunnale.

Ecco i risultati:

I. Premio Bainsizza (corsa a vendere). — L. 2000. Metri 3000.

1.o *Vintage* (6000) (Lhommer), di T. Rock;
2.o *Forest* (5000) (Hemming), di Berardo Berardi.

Segue *Rolando*, visto facilmente per 2 lunghezze; cattivo terzo.

II. Premio Ossaura (*handicap* ascendente). — L. 2000. M. 2000.

1.o *Gallipoli* (55) (Goddard), di sir Rholand;
2.o *Sparitevento* (51 1/2) (A. Rook), della Scuderia Torinese.

Seguono: *Georges* (76), *Montauk* (72), *Dichert* (65), *Balinella* (59), *Kitten* (57), *Arroyo* (56), *Prince des Prés* (52), *Simon Pure* (45); vinto per una corta testa; mezza lunghezza dal 2.o al 3.o.

III. Premio Ezilia. — L. 5000. M. 3000 circa. (Pista dritta).

1.o *Silvana* (Goddard), di sir Rholand;
2.o *Rondy* (Bartlett), della Razza Volta.

Seguono: *Bindamante*, *Aurelia*, *Bidasoa*, *Augusta*; vinto per 2 lunghezze; un'incollatura dal 2.o al 3.o.

IV. Premio di Consolazione. — L. 1500. M. 1000. (Pista dritta).

1.o *Olimpia* (Goddard), di sir Rholand;
2.o *Pickel* (Bartlett), della Razza Volta.

Seguono: *Serpentina*, *Nebuchinas*; visto per una incollatura; 3 lunghezze e mezzo dal 2.o al 3.o.

V. Premio Ammo (corsa piana per cavalli da mezzo - *handicap*). — L. 1000. M. 3000 circa.

1.o *Interbiten* (54) (Dall'Acqua), di sir Dario;
2.o *Fenida* (3000) (67) (Sig. Marconi), di T. Rock.

Segue *Marcone* (64); vinto da lontano; cattivo terzo.

La ricostituzione del « Club Sport ».

Il *Club Sport Parino* (già Club Sport Cavour) ha riaperto nei nuovi locali di via Biberi, 4, la scuola di lotta, diretta dal signor Silvestro Ortolano, e di ginnastica, diretta da Savio Ernesto e Repetati Alfredo. La nuova Direzione composesi dei seguenti nomi: Savio E., presidente; Ortolano S., vicepresidente; Gussoni Ferdinando, idem; Repetati Alfredo, segretario; Merletti Paolo, cassiere.

Gli automobili ed il servizio postale.

Al Ministero delle poste sono giunte delle proposte perchè, a somiglianza di quanto si pratica già in Germania, anche da noi si usino delle vetture automobili invece dei furgoni e degli altri veicoli a cavallo ora adoperati pei diversi trasporti postali.

I proponenti assicurano che adottando gli automobili si realizzerebbe una grande economia di tempo e di denaro.

Vittoria di tiratori genovesi.

Abbiamo da Parigi:

Nel Concorso di tiro a segno delle Legazioni delle Società vinse il primo premio l'Unione dei liberi tiratori genovesi; secondo rimase il Circolo dei canottieri di Parigi; terzo il Club dei canottieri di Rouen; quarto il Tiro a segno di Roma.

ULTIME NOTIZIE DALL'ESTERO

(Servizio particolare della Stampa).

L'incontro Boshoure-Chase-Taylor.

Il trionfo di Chase - Km. 81,593 in un'ora.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 20,50:

Una folla enorme è accorsa oggi al Parc des Princes per assistere al grande incontro dei tre *stayers* ciclisti Chase (inglese), Bouhours (francese), Taylor (francese), su una distanza di 50 miglia. La lotta, è stata emozionante. L'inglese Chase ha riportato una facile vittoria sui competitori. Partito a fondo al principio, ha mantenuto il primo posto facilmente per tutta la gara. Ha coperto le 50 miglia in ore 1 15' 56".

Allenato da un *tandem* a motore, Chase ha coperto nell'ora km. 81, 593 metri. Bouhours è risorto secondo assai distanziato; Taylor, il vincitore dell'ultima prova delle 100 miglia, scoraggiato, ha abbandonato.

Chase ha abbassato molti *records* detenuti da Bauge sotto le 50 miglia, ma non è riuscito a battere i tempi di quello per le 50 miglia e per l'ora, che, come sapete, sono così stabiliti: 53 miglia ore 1 16' 8"; ora km. 63, 779 metri.

Il 2° "match" internazionale di "foot-ball" a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 20,50:

A Vincennes, sulla *pelouse* del velodromo municipale, si effettuò oggi il secondo *match* internazionale dell'Esposizione fra giocatori di *foot-ball* francesi ed una squadra di forti campioni studenti dell'Università di Bruxelles. I francesi hanno avuto ragione dei belgi con punti sei a due.

La riunione d'Aix-la-Chapelle.

Trionfo di Gregen — L'italiano Canelli squalificato.

Ci telegrafano da Aix-la-Chapelle, 23, ore 22:

Alla riunione ciclistica odierna parteciparono il vostro connazionale Diego Corelli che, piazzatosi primo in batteria, venne squalificato nella semifinale dalla *Giuria* per ingiusto motivo; tale fu il giudizio di tutto il numeroso pubblico entusiasta della bella forma del simpatico milanese.

Nella finale del « Gran Prix » (professionisti lei, velocità) ai piazzò buon primo Gregna (300 marchi e medaglia d'oro), secondo Vandenbarn, terzo Brelca. Corso vedeto fu una completa vittoria dei belgi. Il piccolo Gregna, che va splendidamente bene nella sua batteria, ha battuto i tedeschi Arend, Heller e Verheyen.

Il « Grand Prix » di Lilla.

La vittoria di Jacquelin — Cooper, Meyers ammalati.

Ci telegrafano da Lilla, 23, ore 21,10:

Oggi al velodromo di Lamberzart si svolse l'annuale *grand prix* ciclistico della città di Lilla, in cui Jacquelin, che doveva nuovamente incontrarsi con Meyers e Cooper, causa la mancanza di questi, assenti perchè ammalati, riportò facile vittoria.

Ecco l'esito:

Grand Prix di Lilla (km. int. prof.). — M. 3000. — 1.o Jacquelin (fr. 350); 2.o Mathieu (fr. 3000); 3.o Vesani (fr. 2250).

Una ventina. — Li Jacquelin-Mathieu; 2.i Ruinart-Hennebery.

Corriere americano.

Ci telegrafano da New York, 23, ore 20:

Oggi a Boston Elkes ha battuto Nelson in una corsa di 50 miglia, coprendole in ore 1',22".

A Montreal nel gran premio si piazzarono: 1.o Kimble, 2.o il negro Taylor, 3.o Collett.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1126

Un ladro colto in flagrante bastonato ed arrestato.

Non tutti i ladri nascono, come si suol dire, con la camicia. Fra questi vi è certo Ellena Bernardino, d'anni 33, abitante nella borgata Mirafiori, N. 976. La notte scorsa, verso le 1,30, costui, passando per una finestra, di cui diede la scalata, si introdusse nei locali dell'*Osteria della Giraffa*, posta nella borgata stessa, al N. 996.

Mentre però il ladro stava attendendo al suo « lavoro », il proprietario dell'osteria, Gallo Michele, ne avvertì la presenza; e, munitosi d'una stanga di ferro, si decise ad affrontare l'ignoto briccone.

A sua volta questi, vedendosi scoperto, tentò di fuggire per la stessa via per cui era salito, ma, prima di riuscirvi, l'oste fu in tempo a raggiungerlo ed a colpirlo alla fronte con la stanga di cui era munito. Ciò non ostante il ladro riuscì a fuggire, e scomparve.

Del fatto venne tosto avvisato l'Ufficio delle guardie rurali della borgata. Il comandante della Sezione e due guardie si misero immediatamente alla ricerca del fuggitivo, e avendo potuto stabilirne l'identità, si appostarono nelle vicinanze dell'abitazione dell'Ellena, attendendo che egli vi facesse ritorno.

L'attesa non fu breve, poichè soltanto verso le 5,45 di stamane l'Ellena comparve. Evidentemente egli credeva di non essere stato riconosciuto, e perciò non fu poco ragionevolmente sorpreso nel vedersi fermato dalle guardie.

Egli ha sulla fronte i segni del colpo di stanga ricevuto dall'oste.

Un pazzo che botte. — Ieri, verso le 18, una guardia municipale di servizio presso via Arsiette, udì delle grida di: *Fermatelo! fermatelo!*

L'agente accorse, e presso la palazzina del conte Di Sambuy si incontrò in una donna — certa Barberis Anna, d'anni 52, da Orbassano, residente in Torino — la quale narrò che un individuo le era passato vicino e, senza alcun motivo, l'aveva percossa con due pugni sul viso, provocandole un'emorragia nasale. Dopo di che si era data alla fuga.

La guardia riuscì a riconoscere e rincorse e fermarlo. Condotto all'Ufficio della sezione, con molti stenti si riuscì a sapere essere egli certo Rosito Giovanni, d'anni 19, portinaio; ma non volle dire di più.

Supponendosi che si trattasse di un pazzo, fu condotto in Questura, ove fu trattenuto.

Grave disgrazia ad un abbruciato. — Ieri sera, alle ore 21, il caratterista Visconti Matteo, d'anni 52, essendo abbriaco, percorreva il corso Dante barcollando: si che spesso si trovava or a destra or a sinistra della strada. Giunto innanzi al Valentino Dante, il Visconti si portò improvvisamente sul binario tranviario mentre sopraggiungeva un carrozzone della Società E. T., linea Fonte Isabella, guidato dal conduttore Camoletta. L'ubbriaco fu violentemente urtato e gettato a terra, rimanendo privo di sensi e riportando la frattura della gamba sinistra, nonchè una ferita al capo.

Due guardie municipali con vettura pubblica fecero trasportare al San Giovanni il disgraziato, dove fu ricoverato.

Il conduttore della vettura tranviaria, appena accaduta la disgrazia, si eclissò, ed il veicolo fu condotto alla rimessa da un altro conduttore.

Due donne scese. — Ieri certa Bruna Carolina, d'anni 54, si aggirava mezzo svestita pel borgo Vanchiglia, attirando la curiosità dei passanti.

Due guardie municipali, avendo constatato che si trattava d'una povera pazza, la condussero con veicolo alla Questura, dove venne trattenuta per provvedimenti.

— Alle 20,15 nei pressi della Barriera di Milano si aggirava una donna scema, abbandonata a se stessa. Una guardia municipale l'accompagnò alla Questura, ma per quanto domandò le siano state rivolte, non si potè sapere chi essa sia.

Catellata domenicale. — Ieri sera il verniciatore Astrua Mario, d'anni 21, dovette recarsi dal medico di guardia al Municipio perchè ferito di coltello all'addome. Interrogato sulla provenienza di quella coltellata, disse di averla riportata mentre si trovava sulla stradale di Francia, da certo Barasco Ernesto, col quale era venuto a diverbio.

Venne giudicato guaribile in una dozzina di giorni.

Lite e ferimenti fra vicini di casa. — La scorsa notte, nella casa N. 20 del corso Napoli, certo Tiong Carlo venne a diverbio con un altro inquilino, certo Castelli Giovanni. Passati alle vie di fatto, il Castelli colpì l'avversario all'occhio sinistro, producendogli una grave contusione. Il portinaio Rustichelli Vittorio volle intromettersi fra i colleghi per pacificarli, ma ricevette a sua volta una ferita triangolare al sopracciglio sinistro, per cui dovette, insieme al Tiong, recarsi al San Giovanni. Il Tiong venne giudicato guaribile in 20 giorni ed il Rustichelli in 12. Il Castelli venne nella notte arrestato dalla guardia mobile.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto questa sera (tempo permettendo), alle ore 20,30, al Valentino, col seguente programma:

Gran marcia e ballabile nel ballo *Messalina*, Giacquinto — Sinfonia nell'opera *Reggente*, S. Mercadante — Gran fantasia sull'opera *Lorely*, A. Catalani — Concerto per due clarinetti in *mi b*, *Il convegno*, A. Paschetti — Polonese di concerto per flauto, oboe e clarino, F. V. Hamm.

STATO CIVILE. — Torino, 23 settembre 1900.

NASCITE: 31, cioè maschi 17, femmine 14.

MATRIMONI: Capella Pasquale con Spera Caterina — Pastore Ernesto con Converso Marianna — Perlo Mario con Busso Natalina — Vernetto Lorenzo con Tarisco Anna — Zinnamosca Rosario Achille con Romagnina Beatrice ved. Colenuccio.

MORTI: Aimo Paola (ved.) n. Gaschi di Bourgel, d'anni 57, di Bagnasco, ag., via Vanchiglia, 4. — Dellabona Caterina n. Delpiano, id. 63, di Casale, agiata, via Carlo Alberto, 1. — Zocchi Maddalena (ved.) n. Fossati, id. 63, di Taggia, pensionata gov., via Cibrario, 49. — Scaglioti Giovanni Battista, id. 49, di Occimiano, negoziante, via Della Rocca, 28. — Ballesio Domenica n. Martinetti, id. 73, di San Francesco al Campo, cont., strada di Lanzo, 41. — Audisio Francesca, id. 43, di Châtillon, casalinga. — Persano Carolina, id. 16, di Torino, sarta. — Maifrino Agostino, id. 44, di Torino, falegname. — Quattrino Giuseppina, id. 21, di Caserta, domest. — Biscelli Carlo, id. 25, di Torino, studente. — Ascello Francesco, id. 64, di Bra, carrettiere. — Monde Giuseppe, id. 75, di Bubbio, rentadino.

Più 1 minore d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui 5 domiciliati 5, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 3.

Brecia-Corrige. — Nell'elenco dei matrimoni celebrati sabato scorso e pubblicato ieri leggasi: *Rezigno Pier Luigi* e non *Nervigliа* ecc.

NECROLOGIO.

La morte di Martinez Campos.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 23:

Questa mattina è morto il maresciallo Martinez Campos.

Il generale Martinez Campos aveva 66 anni; essendo nato nel 1834. Era una delle più eminenti personalità della scena politica spagnuola; e godeva una speciale considerazione a Corte, essendo egli stato l'organizzatore del pronunciamento militare che nel 1874 innalzò al trono Alfonso XII, padre dell'attuale re.

Nel 1870, ritornando da Cuba, ove era rimasto sei anni, gli venne affidato il comando dell'esercito del Nord, combattente contro i carlisti. Re Amedeo ebbe pure in lui un leale sostenitore.

Durante il Governo repubblicano, che succedette alla monarchia di Amedeo, Campos fu arrestato; ma più tardi ottenne di essere liberato per poter combattere i carlisti; e in questa nuova campagna, specialmente durante l'assedio di Bilbao, ebbe occasione di distinguersi per atti di valore.

Dopo la fine della guerra civile, re Alfonso lo rimandò a Cuba a reprimere le ribellioni che costantemente quivi scoppiavano; quindi, alternativamente e per varie riprese, ebbe al medesimo il Governo di Spagna. Anche nell'ultima campagna cubana il Campos ebbe una parte principale.

Il deputato Fusani nel reclusorio di Paliano.

Paliano si trova a due ore di carrozza dalla stazione di Segni, sulla Roma-Napoli. Ivi si trova il reclusorio ove, dopo i fatti del 1894, fu rinchiuso Garibaldi Bosco, ed ove è attualmente detenuto quel Fusani che i suoi compatriotti ritengono innocente e che, in segno di protesta, elessero a deputato nelle ultime elezioni generali.

Il signor Nova pubblica ora i seguenti particolari da lui raccolti circa il deputato rachitico:

« A Paliano vivono attualmente trecento reclusi. Essi dormono in tre o quattro per ogni cella. Sono celle tenute con molta pulizia, sono imbiancate bene, convenientemente pavimentate..... ma quando se ne apre la porta si sente quell'afa, quella tale zaffata d'aria chiusa che sempre si sprigiona dalle sepolture dei vivi, che non sono più uomini, ma *numeri*!.....

« In una di quelle celle vive il numero 1677, cioè il Fusani, colui che un intero Collegio elettorale, con imponente votazione, ha eletto deputato al Parlamento, nell'intento unico e ben chiaro di richiamare su di lui, ritenuto innocente del reato pel quale fu condannato, l'attenzione di tutta Italia.

« Un amico mio, che ha visto e parlato col Fusani, mi dice ch'egli è un essere normale, ad alto sì basso, piuttosto sulle che forte. Ha la fronte sporgente, gli occhi chiari, vivaci, mobilissimi ed intelligenti; il mento piccolo e la dentatura malandata. Parla facilmente, ma non ha quasi l'accento caratteristico dei toscani.

« Attualmente egli lavora al soffitto della chiesa del reclusorio, che serve anche da sala di conferenze e da scuola. E' lasciatogli del suo lavoro e lo fa progredire con vera passione d'artista.

« Durante l'espiazione della pena ha già esercitato diversi mestieri: ha fatto il decoratore, l'intagliatore, il torniture. Ora sta bene di salute, ma nei primi anni, a Volterra, dove aveva una cella lunga sette passi, e a Viterbo, dove la cella era umida, sofferse assai.

« Abituato, da scalpellino e *mormista*, a vivere in mezzo alla via, nella più sconfinata libertà, ha terribilmente sofferto durante la segregazione cellulare. La tremenda solitudine, il pauroso silenzio, l'orrore della tomba dei vivi, hanno lasciato traccia evidente sul volto dell'infelice; oppure l'animo suo si pasce ancora di memorie dolci e di calde speranze!.....

« — Quanto ancora dovrete rimanere nel reclusorio? — gli chiese l'amico mio.

« — Ah, molto ancora!..... — rispose il Fusani. — Fui condannato a venticinque anni di reclusione, e rimango qua dentro, mentre i miei compagni, già compagni di carcere, sono tutti fuori.

« Mi hanno accusato (e a queste parole il volto del recluso si oscurava) di aver commesso un omicidio, mentre io so di essere innocente. Nessuno, del resto, ha mai osato accusarmi in faccia. A tutti manca il coraggio di farlo. Io sono innocente; e se uno solo potesse sostenere in faccia a me che sono un omicida, allora..... mi si dovrebbe punire non con l'ergastolo, ma con quattro schioppettate nella schiena!

« Il Fusani pronunziava queste parole con voce risoluta e colla intonazione della sincera coscienza.

« — E la vostra famiglia?

« — Quando fui arrestato lasciai a casa sette persone, che vivevano del mio lavoro: mia moglie, tre figli, due sorelle e un fratellino più piccolo del mio figlio maggiore. Tutti campavano col mio guadagno. Ed ora.....

« L'amico mio, interrompendo, chiese al Fusani come si trovasse nella sua nuova residenza.

« — Bene sotto tutti i rapporti. — rispose. Qua risaputo la salute perduta a Viterbo e lavoro con piacere. Ma chi sa mai quanto continueranno ancora a tenermi qui dentro, che io ne sappia la ragione!.....

« — Speriamo che presto possiate tornare al vostro paese, a riabbracciare i vostri cari.....

« Il volto del Fusani s'illuminò.

« — Certo — disse — io non ho commesso reati. Solo in quei momenti turbinosi io mi trovai a Carrara *inconsciente* con gli altri, e.....

« Il recluso non terminò la frase, ma con un gesto tutto toscano parve voler soggiungere:

« — Ho fatto non più non meno di tanti altri.

« Ora, dacchè una città intera è sorta compatta, senza distinzioni di partito, ad affermare l'opinione, o il dubbio almeno, che quest'uomo sia innocente, dacchè la sua condanna fu pronunziata in momenti dolorosi, nei quali il giudizio di Tribunali, anch'essi eccezionali, non poteva essere sereno, non è lecito chiedersi:

« E se il Fusani fosse realmente innocente come i suoi concittadini lo ritengono, perchè non provvedere?

« L'infelice recluso di Paliano appare tranquillo. Ma la sua rassegnazione non è forse l'effetto della pura coscienza e della speranza d'una non lontana riparazione?

« Il Fusani ha certo saputo che i suoi concittadini non l'hanno dimenticato. Questo fatto alimentò in lui la più care speranze. Certo non gli sorrido neppure nella carcere lo scanno di Montecitorio: è l'aria, è la luce, è la famiglia ch'egli sospira.....,

« E se tutto ciò gli è dovuto, l'abbia! »

Una lapide a Cavallotti a Brescia.

Una commemorazione di C. Romussi fatta con gli squilli.

Ci mandano da Brescia, 23:

Stamane venne inaugurata una lapide a Felice Cavallotti, murata sulla facciata della casa Frauchi.

Finita la cerimonia inaugurale, il corteo si avviò verso il teatro Guillaume, ove Carlo Romussi tenne una commemorazione.

Ad un certo punto del discorso, avendo il Romussi accennato a Cavallotti dopo la battaglia di Adua, un ispettore di pubblica sicurezza ordinò lo scioglimento della riunione.

Fuori del teatro si fecero due arresti.

La Questura proibì pure una riunione che doveva tenersi nello stesso teatro per udire una conferenza di Maffi sulla Casa Nazionale di previdenza.

Anche la rappresentazione del *Povero Piero*, che doveva aver luogo nella serata, venne sospesa per ordine superiore.

Romussi venne chiamato in Questura, ove gli venne sequestrata la minuta del suo discorso; e ciò perchè l'Autorità ritiene che in esso vi sia motivo di procedere contro di lui.

ULTIME NOTIZIE

Sempre l'articolo di Giolitti.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 9,20:

Il *Giorno*, compiacendosi vivamente dell'esempio veramente fecondo dato dai maggiori parlamentari, raffronta gli scritti di Giolitti e di Sonnino e dice che in Sonnino vi è una costante manchevolezza, il non avere, cioè, il senso della realtà: invece Giolitti ha la solida virtù della visione chiara, l'istinto acuto, l'espressione precisa, onde va diritto alla meta rinunziando alle frasi solenni. Il *Giorno* aggiunge: « Questo non è differenza di due uomini, ma di tendenza, di cose, di realtà. Chi vuole lo Stato per una classe sta coll'on. Sonnino: chi crede non possa aver forza durevole e benefica che nel consentimento del maggior numero possibile di coscienze, va con Giolitti. Il periodo dei componimenti artificiosi è tramontato: questa è l'ora delle idee e delle cose. E per le idee e per le cose, interprete di una visione che certo risponde alla maggioranza del Paese, Giolitti ha risposto a Sonnino. »

Le..... zele dell'*Agenzia Stefani*.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 9,20:

Il *Giorno* giustamente scrive: « Non si può, anche a proposito della lettera dell'on. Giolitti, non avvertire l'insufficienza (vogliamo dire soltanto così) del servizio dell'*Agenzia Stefani*. Essa si affrettò a comunicare, facendone il riassunto sulle basse, l'articolo del Sonnino. Della lettera di Giolitti, che è stato presidente del Consiglio, neppure una parola, benchè essa sia pubblicata per intero, da ieri mattina, nella *Stampa*. »

Un commento al discorso di Bertetti.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 0,40:

Il *Giorno*, commentando brevemente il discorso di Volpiano, si compiace dell'esempio che danno i deputati piemontesi. Constata che il Bertetti si accorda nel richiedere modificazioni al regime tributario. Aggiunge che Sonnino, invece, chiuse nell'immobilità fiscale, è lontano dal giudizio vero dell'opinione pubblica e dai rimedi che si reclamano pei mali della penisola.

Zanardelli non farà alcun discorso.

Roma, 24, ore 8,45. — Gli amici di Zanardelli smentiscono nuovamente che egli intenda fare un discorso politico avanti la riapertura della Camera.

Visconti-Venosta di ritorno a Roma.

Roma, 24, ore 0,45. — A mezzanotte e dieci è tornato da Napoli Visconti-Venosta. Lo ricevettero alla stazione Rubichi, Fusinato e Malvano.

Lo sciopero dei vetturini di Roma.

Roma, 24, ore 9,5. — Neanche stamane non si vede alcuna vettura di piazza.

Festa al tenente Boselli.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 0,50:

Al suo passaggio da Capua il tenente Boselli fu vivamente festeggiato dagli ufficiali di cavalleria dei reggimenti *Catania*, *Puglia* e *Savoia*. Essi gli offrirono un banchetto nel salone del Municipio, brindando al Re ed a Casa Savoia.

Un matrimonio al Bagno penale.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 10:

Telegrafano da Gaeta che a quel Bagno penale ebbe luogo una commovente cerimonia. L'ergastolano Michelangelo Francesco, ora sessantenne, condannato per parricidio circa 30 anni sono, sposò nel Bagno certa Maria Frattarelli, colla quale prima della condanna aveva avuto relazioni. Alla lettura dell'articolo del Codice che prescrive l'obbligo della convivenza, la donna svenne. Il matrimonio fu fatto per disposizione della regia Procura di Cassino.

Cattive notizie dalla Cina.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 8,27:

I giornali si accordano nel rilevare che le notizie della Cina sono cattive. I *boxers* riprendono coraggio. La nomina del principe Tuan alla Presidenza del gran Consiglio, annunciata dal corrispondente del *Daily Telegraph*, non è ancora sicura, ma è ufficiosa. Il trasloco di Seong, attuale *Taotai* di Sciangai, al posto di giudice a Kiangsi corrisponde ad una vera disgrazia. Al Governo di Sciangai fu inviato Chingyeh, che odia gli stranieri a tale punto che i consoli inglese e francese protestarono contro la sua nomina.

Il *Times* riceve da Sciangai che la Corte e il ceto ufficiale sono apertamente contrari alla punizione dei colpevoli.

Forse considerevoli di cinesi sono state dirotte da Suciuan e da altre province sul Cianzi, per proteggervi la Corte.

Le severità di Li-Hung-Chang.

La *Stefani* ci comunica da **Tokio**, 19:

Li-Hung-Chang ha emanato un proclama ordinante lo sterminio dei *boxers*, l'arresto e la sostituzione delle Autorità dei Petchili che abbandonarono i posti.

Un manifesto di Salisbury.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 24:

Salisbury pubblicherà oggi un manifesto agli elettori, dichiarando che la potenza imperiale si deve ristabilire nel Sud-Africa, che godrà i benefici delle colonie, quando la sottomissione sarà completa. Circa alla Cina l'Inghilterra manterrà i suoi diritti cooperando cogli alleati.

I nazionalisti in lode di Loubet.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 8,15:

Jules Lemaître pubblica nell'*Echo de Paris* un notevole articolo intitolato *Loubet nazionalista*. Egli vi dice che, se le parole del presidente della Repubblica sono sincere, il banchetto fu il trionfo del nazionalismo e la sconfitta del Gabinetto Waldeck-Rousseau. Il più esaltato nazionalista avrebbe potuto firmare quel discorso. Si direbbe che Loubet si sia studiato di riuscire sgradevole al Ministero, del quale finora fu prigioniero. Dopo avere esplicitamente smentito gli organi governativi che davano al banchetto un significato favorevole al ministeriale Loubet, riconobbe perfino l'utilità di modificazioni nelle istituzioni repubblicane, pure conservando la Repubblica come vogliamo noi pure: e si dichiarò deciso a restare al suo posto fino all'ultimo, frustrando le notorie ambizioni di Waldeck-Rousseau.

Lemaître prevede un cambiamento nel contegno dei nazionalisti verso Loubet.

Jaurès si giustifica.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 9:

Jaurès giustifica la propria condotta al Congresso d'ieri, nella *Petite République* di stamane, allegando l'esempio dei socialisti di alcune altre nazioni, che nemmeno essi fecero verificare i poteri prima di nominare la Presidenza, e soggiunge che se mancava il tempo.

Un banchetto degli operai romani a Parigi.

Parigi, 24 *(Stefani)*. — La colonia italiana offerse un banchetto di circa 150 coperti in onore degli operai romani. Presedeva Caponi. Parlarono, applauditi, Caponi, Voghera, Cascinai, Caretti, Grandi, Raquesi ed altri, inneggiando all'Esposizione e brevando alla prosperità di Roma, dell'Italia, della Francia, al Re ed a Loubet. La festa riuscì cordialissima. Si telegrafò al sindaco di Roma.

Amnistia in Serbia.

Belgrado, 24 *(Stefani)*. — Riccorrendo oggi il genetliaco della regina, tutti i condannati nel processo per l'attentato contro Milano furono amnistiati, tranne il tentatore principale, Kresovic.

Lo Scià a Vienna.

Vienna, 24 *(Stefani)*. — In onore dello Scià nel parco di Schoenbrun, splendidamente illuminato, si fecero fuochi artificiali. Lo Scià si congedò cordialmente dall'imperatore, ringraziando vivamente dell'ospitalità. Ritornò indi all'*Hofburg*.

Gravi disgrazie al Sempione.

Ci telegrafano da Brigue, 24, ore 8,10:

Due gravissime disgrazie avvennero venerdì sera ai lavori del Sempione. Un operaio ebbe una gamba tagliata netta dalle ruote di un vagone e quattro minatori rimasero gravemente feriti dallo scoppio di una mina. Vennero trasportati all'ospedale.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 23 settembre:

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali: Minima + 14.4 Massima + 25.8

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo; ore 15: nuvolo; ore 21: nuvolo.

Acqua caduta millimetri 0.

(Castello Medioevale - In riva al Po):

Temperatura massima del giorno 22: + 24.5

Temperatura minima della notte dal 22 al 23: + 14.9

(Piazza Castello - Nelle sicule al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 22: + 25.2

Temperatura minima della notte dal 22 al 23: + 17.0

23 settembre. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 21; tramonta alle ore 18, minuti 8.

BORSA DI TORINO — 24 settembre.

Rendita corso medio d'uff. 99 75.

CAMBI	a vista	a fre mesi
Francia 3	105 50	105 60 — 105 60 — 105 70
Svizzera 4 1/2	106 17 1/2 — 106 27 1/2	106 07 1/2 — 106 17 1/2
Germania 3	131 — — 131 10	131 10 — 131 20
Londra 4	26 82 — 26 84	26 79 — 26 81

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Sconto di cambiali, non a 4 mesi, 5 0/0.

Id. *cedole* a *di favore*, per cambiali non a 6 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interessi sulle anticipazioni sopra *titoli*, valore a mesi 5 0/0, oltre la tassa governativa di un decimo per ogni mille lire al giorno.

Banca di sconto.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 *salvo da casi speciali*.

Sconto 5 0/0 per c. 90 77, 99 75.
Cambi 5 0/0 per f.o. 90 80 1/2, 90 90.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Cred. It.	660 50
B. d'Italia	668 50 — —	B. Sconto	177 — 176
Ferr. Mer.	704 — —		
Ferr. Med.	320 50 — —	Cart. Mer.	490 — 480
B. Comm.	675 — —		

Cronaca della Borsa. — 24 settembre. — Stamane l'assenza della Borsa degli israeliti, festeggianti il primo giorno dell'anno 5661.o, ridusse ai minimi termini la riunione, che conseguentemente trascorse vivacchiata e silenziosa più del solito.

La Azioni Banco Sconto, nonostante allettate da diverse offerte, mancando la controparte, scendono subito a 177, ma lire meno degli ultimi corsi di sabato, e dop

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(10)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

VI.

La vocazione di Nicola.

Per spiegare le parole di Francesco e per la chiarezza del nostro racconto, dobbiamo risalire di qualche tempo addietro e presentare ai nostri lettori un personaggio, il cui nome è già stato, del resto, pronunciato nel primo capitolo di questa storia.

E' questi il secondo fratello di Francesco, il giovine pittore Nicola Michaud, quello stesso del quale il vecchio avo, ringraziando il Signore dei nipoti che gli aveva dato, riconoscere nel suo linguaggio primitivo le vere disposizioni per la sua arte.

Nicola Michaud non era infatti il primo venuto..... Era anzi strano che, nato in un ambiente rustico, egli fosse dotato di una sensibilità tanta delicata, d'un gusto così fine, di una così completa comprensione del bello.

Qual genio misterioso s'era compiaciuto a mettere in quel corpo di contadino un'anima d'artista? Qual fata benigna aveva dato ai suoi occhi il dono di distinguere le linee e i colori con tanta chiarezza, alla sua mano la facilità di rendere tanto esattamente, pur idealizzandole alla sua maniera, la somiglianza degli oggetti e delle persone?

Senza aver mai ricevuto lezioni da maestri, Nicola a dodici anni aveva abbozzato con maniera primitiva, ma sorprendente, i ritratti del'avo e della madre.

Il giovine conte Armando di Guiche, minore d'età di lui, ma già istruito, era stato ammirato di quegli schizzi grossolani e infantili, che rivelavano tuttavia nel loro autore delle qualità singolari.

Ne aveva parlato a suo padre, il maresciallo di Gramont, il quale aveva consigliato ai parenti del fanciullo di fargli studiare l'arte della pittura, proponendo loro di trovargli un buon maestro o di aiutarlo in seguito nella sua carriera.

A tutta prima il vecchio Michaud aveva rifiutato ostinatamente le offerte del maresciallo, pur prodigandogli le dimostrazioni di una rispettosa e persistente gratitudine.

— Non è scarabocchiando paparazzi sulla carta, — diceva egli, — ma coltivando i suoi campi come suo padre e suo nonno che Nicola, figlio e nipote di contadini, si guadagnerà il pane più tardi. Artista! Il bel mestiere! Mestiere di vagabondo..... Non voglio vi siano artisti nella mia famiglia!

Bisogna dire a difesa del buon uomo che, in fatto d'artisti, di pittori, egli non aveva mai conosciuto che quei venditori d'immagini ambulanti che correvano le campagne facendo per pochi soldi e un buon pasto i ritratti lasciati in ricordo alle loro fidanzate dai giovani chiamati a servire nelle armate del re.

Dei signori, in verità, quegli artisti allampanati, orsini, che non avevano il coraggio di lavorare come buoni coltivatori od onesti operai, malandati qualche volta, davanti ai quali era pericoloso mostrare uno scudo, perchè, se si riscaldavano, ve lo rubavano.

Ed ora in quel raggruppamento di spiantati che si parlava di arrolare Nicola! Vedere un nipote non esercitare il mestiere dei suoi era duro pel vecchio Michaud..... Meno male quando si fosse trattato di farne un prete o un legale..... Ma quel piccolo Nicola non aveva guari inclinazione per lo studio; nei libri egli non vedeva d'interessante che le immagini; e, quando prendeva una penna, se ne serviva per disegnare qualunque cosa.

Non aveva neppur bisogno per disegnare di penna e di matita; un pezzo di carbone gli bastava. Così egli s'era un giorno divertito a sporcare il muro della stalla, un bel muro imbiancato da poco, sul quale egli aveva ritratto le vecchie rientranti del pascolo, a perfino l'asina *Margot*, una capricciosa come lui, cui bisognava picchiare per impedirle di rasolare sull'erba delle strade in luogo di camminare coraggiosamente verso il mercato, dove portava la frutta e i legumi del podere.

Un bel lavoro in verità! Chi aveva dovuto lavorare era stata la mamma di Nicola e la fantesca di casa, alle quali non erano bastate sul vecchio d'acqua e due spugne per nettare quel muro tinto.

Il severo castigo ricevuto quel giorno avrebbe dovuto guarire Nicola della sua mania..... Ma il monello era incorreggibile. Egli aveva mutato di passatempo, ecco tutto; in luogo di disegnare sulla carta o sui muri, quando lo mandavano a guardare le pecore e i montoni, egli si divertiva a formare figurine con terra molle che trovava nei prati..... E le sue figurine riuscivano come gli erano riuscite le immagini; e il conte di Guiche, sorpreso di bel nuovo, ne aveva concepito un'ammirazione più viva della prima.

Il maresciallo, informato da suo figlio, era tornato alla carica col vecchio Michaud:

— Buon uomo, — gli aveva detto, — gli artisti non sono tutti ciò che voi credete; quelli che veramente hanno ricevuto il dono da Dio, il vostro Nicola mi pare sia uno di quelli, si conquistano i favori dei grandi, dei re; le loro opere ornano i palazzi e le chiese; esercitando la loro arte essi ottengono considerazione, fortuna, onori..... E sarebbe un peccato da parte vostra il porre ostacolo ad una vocazione naturale come quella di vostro nipote.

Il maresciallo aveva pronunciato la parola « peccato ». Dopo ciò non c'era più mezzo di resistere.

L'avo aveva ceduto, e con lui, tutti gli altri; il padre, buon uomo, la cui volontà contava poco vivente il nonno, poi mamma Matturine, e questa con tanta maggior facilità inquantochè il suo amor proprio materno, glorioso del talento del figlio, aveva già sofferto dell'opposizione dell'avo ai consigli del maresciallo.

Ecco dunque, a quattordici anni, Nicola Michaud, in cammino per la gloria!

Il suo primo maestro di disegno gli fu dato e pagato dal signor di Gramont.

Era un vecchio pittore che faceva parte della compagnia di professori incaricati dell'educazione d'Armando di Guiche, il quale doveva divenir sapiente nelle arti e nelle scienze quanto valoroso negli esercizi della guerra.

Nicola studiò dunque per due anni il disegno e la pittura al castello di Gramont, e, passati quei due anni, egli avrebbe potuto dar lezioni non solo ad Armando di Guiche, ma anche al vecchio pittore, il quale, ingenuamente e onestamente, confessava di non aver più nulla da insegnargli.

Adesso era Parigi che lo aspettava; Parigi, dove, per raccomandazione del maresciallo, egli fu ammesso fra i rari allievi del più grande pittore dell'epoca, il geniale Eustacchio Le Sueur.

Ma ahimè, se il soggiorno a Parigi doveva fare del giovane l'artista predetto, se doveva dargli la speranza della gloria, doveva, pur troppo, rapirgli per sempre la gioia del cuore, la pace dell'anima!

Aiutando a creare il pittore, il maresciallo aveva ucciso il campagnolo, e con lui l'essere sensibile, casto e buono come tutti quelli della sua razza. Avanti di partire per Parigi, Nicola possedeva tutte le buone qualità del fratello Francesco, benchè grande fosse la differenza dei loro caratteri. Francesco era un sognatore, un essere semplice, ingenuo, che, all'infuori del suo profondo amore della natura, non aveva altre idee se non quelle attinte nei libretti che comprava alla fiera..... La sua immaginazione era piena di storie sentimentali tratte dalla *Bella Magalonese*, dalla *Pastorale di Griselidis*, o altri racconti ingenui, in voga fra il popolo dell'epoca.

Lo studio dell'*Almanacco del pastore* poetizzava per lui le cose campestri, e la sua memoria s'ornava, giocondo, dei semplici ritornelli contenuti nel *Tesoro delle rustiche*.

Tuttociò, pur lasciandolo campagnolo nell'anima, non gl'impediva, nei sogni che faceva ad occhi aperti, di veder apparire di bella, bellissima principessa, che egli adorava, per le quali si sentiva disposto a dar la vita, ma alle quali non avrebbe mai osato dichiarare i suoi sentimenti, tanto si sentiva umile presso di loro, così seducenti, così potenti!.....

(Continua).

☞ La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Non più
CAPELLI BIANCHI
Usando due volte la settimana il **Ristoratore dei Capelli Fattori**, preparazione accurata dei Chimici G. FATTORI e C. Ha profumo grato e non macchia. Bottiglia L. 1.20, franca dapperttutto L. 1,80 dai Chimici
G. FATTORI e C.
via Monforte, num. 10 — MILANO
Grossista in Milano TRANQUILLO RAVASIO.

PILLOLE UNIVERSALI FATTORI
di Cascara Sagrada *(Ramn. Purs.)*
splendidamente accolte e prescritte dai Medici ed usate da distinte ed innumerevoli famiglie per la loro preparazione seria e per la loro indiscutibile efficacia nel combattere e guarire radicalmente
STITICHEZZA-GASTRICISMO-EMICRANIE
Rammentiamo che le nostre pillole si vendono in tutte le Farmacie a L. 1 la scatola di 25 pillole e L. 2 quella di 60. — Indirizzare le domande ai Chimici proprietari G. FATTORI e C., via Monforte, 10, Milano.
I grossisti, farmacisti e rivenditori di tutto il mondo devono rivolgersi esclusivamente a TRANQUILLO RAVASIO, Milano, depositario di tutte le Acque Minerali e Specialità Medicinali. 10407 M *b*

Domandate gratis l'opuscolo.
EMORROIDI
interne ed esterne
siano pure allo stato cronico, si guariscono radicalmente con le rinomate **PILLOLE SOLVENTI** ed **UNGUENTO FATTORI**. Prezzo L. 2,50, Unguento L. 2, dai Chimici
G. FATTORI e C.
via Monforte, num. 10 — MILANO
Grossista in Milano TRANQUILLO RAVASIO.
La cura è certa e l'effetto sicuro.

Città di Rivoli
Col 1° ottobre viene aperto il *Collegio Convitto Maschile Alessandro Manzoni di Rivoli Torinese*, il più economico dei Collegi signorili. Scuole elementari interne affidate a maestre che hanno pure la costante sorveglianza della propria scolaresca. — **Retta mensile L. 25 e L. 30.**
Programmi *gratis*. 11074

COMUNE DI DUSINO D'ASTI
L'**apertura** della **vendemmia** è fissata pel **24 settembre**.
Il raccolto che si presenta soddisfacentissimo per quantità e qualità, e la comodità della strada nazionale non possono far a meno di appagare pienamente gli acquisitori. 11181

Pensione
volendo, **camera**, presso famiglia seria, via Lagrange, 21. c 11139

Al presente
Alloggio di sette membri al 2° piano sopra ammezzati, tutto messo a nuovo, comodità moderne, Lire 650 annue. — Piazza Gran Madre, 12. 10844

Da subaffittare
al presente, un elegante alloggio di sette vani al 3° piano, nella casa di nuova costruzione, angolo via Sacchi e corso Duca di Genova, con tutti i comodi moderni. Situazione incomparabile. c 11291

Via Artisti
Da **subaffittare** grandioso locale piano terreno, doppia luce, forza motrice. — Presso Fratelli Ferrero. 10429

Vendesi
Palazzina ammobigliata con casa colonica attrezzi campagna e cantina, giornate circa sette di terreno coltivato, vigna, prati, campi. Distante mezz'ora dalla ferrovia. — Rivolgersi in **Rivoli** dal capo-mastro Fontana Antonio. c 11304

Rivoli
Due case da vendere. — Rivolgersi cinciagliere Comba, via Castello, **Rivoli**. c 10171

Via Finanze, 8 si può vendere bene orco, giada e Polizze Monte di Pietà. 7592

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1

Annaville. Faceti dispiacere dire: Me lo aspettava! Ricredeti, scrivimi tanto oggi. Passando non vidi bene. — Tanti b.... c 11257

Edonema. Addolorattissimo postale tue. — Attendono assicurazione maggiori. Coraggio, annullasima. Vedrotti? c 11261

Cabiato. Giornale francese 6 tuo? Corrispondenza ieri VII tuoi? Sapolico darmi tue notizie, assicurarmi non sono dimenticato. Ti adoro. c 10572 P.

99. Sì, amor mio! ti seguirà L'O sempre, ti sarà compagno. Tua lettera ridiedemi vita, ebbrezza, allegria. Questa lontananza struggeravmi silenzio. — Quando puoi scrivimi sola riga e a lungo ove tu sai. Arrivederci, amore scrissi ieri. Vieni. Sovvienti. Ti b.... lungamente. c 11340

84. Eppure spero tanto da te! Sei il mio supremo bisogno, l'angelo mio lungamente sognato; tu soltanto puoi abbellirmi esistenza; assistendomi, darmi calma, felicità. Leggeranmi dentro, intenderemi! Abbi cura mio povero cuore; prenditi tutto l'essere mio, o cara tua, rive di te, per te. A che dirti insopportabile vita? Come volesti ti adoro. c 11345

1893. Continuo silenzio angustiami! Inquietudine! presto verrò vedere come stai. c 11347

Avvertiamo
tutte le persone che continuamente ci scrivono o si recano al nostro Ufficio per avere degli schiarimenti circa gli avvisi pubblicati nei nostri giornali, o per altro ricercho, che la nostra Casa, **occupandosi esclusivamente di pubblicità, non prende ingerenze in trattative di collocamenti, affitti, vendite**, ecc., nè può quindi fornire qualsiasi ragguaglio.
Il nostro indirizzo posto negli Avvisi dei clienti che vogliono mantenere l'incognito ed evitare la noia della corrispondenza ferma in posta, è indicato per sola comodità dei clienti stessi, incaricandosi unicamente la nostra Casa del recapito delle corrispondenze ad essi relative.
Facciamo inoltre osservare di non mai accludere alle offerte originali di documenti od altro, non garantendo nel della loro restituzione; nè di inviare **offerte e raccomandate** perchè queste vengono senz'altro respinte.
Haasenstein e Vogler.

Malattie veneree
Consulti, via Roma, 27, farmacia. Ore 11-12; 1-3 pom. 9938

Gabinetto Medico Magnetico

del professore
GIOV. FILIPPA
Via Lagrange, 37
TORINO
Continuasi dare consultazioni su qualsiasi malattia e curiosità.
c 10443 o

Signorina tedesca
darebbe lezioni di tedesco in contraccambio d'italiano.
Scrivere al N. c 11294, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Maestro superiore
licenza liceale, farebbe istitutore privato o di collegio in Torino o città vicine.
Scrivere al N. c 11295, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ai Costruttori
cedo 200 mq. circa di terreno, area utile, vicino al corso Oporto e Vinzaglio, adattissimo per palazzina o casa civile. Pagamento anche in opere murarie.
Rivolgersi da Gardino, corso Sommeiller, n. 23, Torino. c 11295

300
spilli LETTI in ferro d'ogni genere, **Paglierlicci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lana** e **crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta*. — **A. Hielscher e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, n. 63. 89

GIOIELLERIE
Moderne d'attualità e poca spesa
Oro 6 zecchini 18 carati
G. GIANOTTI fabbricante
VIA ROMA 41 TORINO
OREFICERIE per nozze e regali
Compra oro, o se propone cambi convenientissimi
Fa solide riparazioni.
Provare Merci e prezzi
c 10387

CITTA' DI CARMAGNOLA
COLLEGIO CONVITTO CANONICA
Speciale per corsi privati accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola tecnica - R° Liceo - R° Ginnasio - Scuole elementari. - **Pensione mite.** — Ottimi risultati. — *Aperto nella scorsa* 6676

Vini di Villadeati
(Monferrato)
Proprietà Avv. BOSSI
Vino da pasto e da bottiglia. — Assortimento di **vini** in bottiglia (Barbera, Freisa, Grignolino, Moscato, Vino bianco secco. — **Servizio a domicilio.**
Deposito: Via Carlo Alberto, 36, angolo via Maxini, *Torino*. c 9910

Corso Massimo d'Azeglio, angolo via Baretti, 36
GRANDIOSI APPARTAMENTI
con ampii saloni, giardino e scuderie. c 11277

CHI vuol spendere poco e mangiar bene si provveda *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI.
Un grosso volume in-12° — Prezzo *L.* 4.

Stabilimento della SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO in Milano, via Pasquirolo, N. 14.
BIBLIOTECA CLASSICA ECONOMICA
A chiunque ne faccia richiesta si spedisce gratis e franco il CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO *di tutte le pubblicazioni della Società Editrice Sonzogno, Milano, Pasquirolo, 14.*

Alfieri V. (14) Vita di Vittorio Alfieri.
— (34-35) Tragedie.
Alighieri D. (1) La Divina Commedia.
— (32) La Vita nuova, Il Convito e il Canzoniere.
Apuleio. (39) L'Asino d'oro con la novella delle Sirenuse.
Aretino P. (25) Commedie, aggiuntavi *L'Orazia*, trag.
Arici C. (69) Poemetti ed Inni sacri.
Ariosto L. (12) L'Orlando Furioso, edizione integra.
— *Idem*. Edizione per le scuole.
— (70) Commedie in verso, contenente: *La Cassaria, I Suppositi, La Lena, Il Negromante, La Scolastica*.
Baretti G. (91) Lettere famigliari e Scritti scelti.
Bembo P. (74) Prose scelte, contenente: *Degli Asolani. Della volgar lingua e Lettere scelte*.
Berni F. (8) Le Opere.
Boccacci G. (27-28) Il Decamerone.
— (51) Opere Minori, contenente: *La Fiammetta, L'Ameto, Il Corbaccio* e *La Lettera Consolatoria a M. Pino De' Rossi*.
Bojardo M. M. (38) Orlando Innamorato.
Caro A. (41) Apologia, Gli Amori di Dafne e Cloe e Rime.
— (63) Lettere familiari scelte.
Casti G. (89) Il Poema Tartaro.
Castiglione B. (95) Il Libro del Cortegiano.
Cattaneo C. (103) Scritti storici, letterari, linguistici economici, ordinati per cura di C. Romussi.
Cavalca D. (66) Vite scelte dei Santi Padri.
Cecchi G. M. (77) Commedie, contenente: *La dote, La negromante, Gli incantesimi, La stiava, I studenti, L'assiuolo*.
Cellini B. (5) La vita di Benvenuto Cellini.
Cesari A. (59) Opere varie, contenente: *Dissertazioni sullo stato presente della lingua italiana, Le Grazie, Dell'Imitazione di Cristo* e *Novelle scelte*.
Cicerone Marco Tullio. (87) Orazioni scelte.
Dalla Casa G. (69) Prose e Poesie scelte.
Democritone. (91) Orazioni.
Erodoto d'Alicarnasso. (93) Le nove Muse.
Eschilo. (78) Tragedie. — Teocrito. Idilli.
Euripide. (75) Tragedie scelte.
Fortiguerra N. (82) Ricciardetto.
Foscolo U. (33) Tragedie e Poesie.
— (47) Ultima lettera di Jacopo Ortis e il Discorso sul testo della Commedia di Dante.
— (102) Lezioni di eloquenza.
Galilei G. (47) I Dialoghi sui massimi sistemi Tolemaico e Copernicano.
Gelli G. (57) La Circe, Capricci del bottaio, La sporta e La errore.
Giulio Cesare C. (34) I Commentari della Guerra Gallica e della Guerra Civile.
Giusti G. (100) Poesie.
Goldoni C. (33) Memorie.
— (40) Commedie scelte, contenente: *Un curioso accidente, La sposa sagace, I rusteghi, Il ventaglio, Gl'innamorati* e *Le barruffe chiozzotte*.
— (42) Commedie scelte, contenente: *La locandiera, Il cavaliere di spirito, Sior Todaro brontolon, La bottega del caffè, Il burbero benefico* e *La casa nova*.
— (44) Commedie scelte, contenente: *Gli amori di Zelinda e Lindoro, La gelosia di Lindoro, L'usaro, Il bugiardo, La sedova scaltra* e *Pamela nubile*.
— (46) Commedie scelte, contenente: *Pamela maritata, La serva amorosa, La smanie per la villeggiatura, Il poeta fanatico, La moglie saggia* e *La famiglia dell'antiquario*.
— (67) Commedie scelte, contenente: *La finta ammalata, Il teatro comico, Il vero amico, La figlia obbidiente, I pettegolezzi delle donne* e *Lo spirito di contraddizione*.
Gozzi G. (23-24) L'Osservatore, coll'aggiunta della *Difesa di Dante*.
Graf-Cardinal F. (30 e 35) Istorie d'Italia.
Leopardi G. (17) Prose.
— (19) Poesie.
Lippi L. (94) Il Malmantile riacquistato.
Lucrezio C. T. (11) Della natura delle Cose.
Machiavelli N. (14) Le Istorie Fiorentine.
— (22) Il Principe. Dell'arte della guerra ed altri Scritti politici.
— (99) Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio.
Malispini R. e G. (37) Storia Fiorentina. — Compagni D. Cronica Fiorentina delle cose occorrenti ne' tempi suoi.
Manzoni A. (2) I Promessi Sposi.
— (9) Tragedie e Poesie.
Marziali G. (100-101) Scritti di politica ed economia.
— (104-105) Scritti di filosofia.
Metastasio P. (64) Drammi scelti, contenente: *Didone abbandonata, Siroe, Catone in Utica, La clemenza di Tito, Achille in Sciro, Temistocle* e *Attilio Regolo*.
— (53) Drammi scelti, contenenti: *Artaserse, Demetrio, Olimpiade, Demofoonte, Ciro riconosciuto, Zenobia* e *Antigono*.
Monti V. (15) Tragedie, Poesie e Canti.
— (96) Prose scelte.
N. N. (48) Il Novellino. — Frate Guido da Pisa. I fatti di Enea. — Pandolfini A. Il governo della famiglia.
Omero. (4) Odissea.
— (7) Iliade.
Ovidio, P. N. (83) La trasformazioni.
Parini G. (36) Poesie scelte, contenente: *Il Giorno, Odi, Poesie varie* e *Ascanio in Alba*, dramma.
— (107) Prose scelte.
Pellico S. (42) La mia prigionia e Tragedie scelte.
— (70) Cantiche e Tragedie scelte.
Petrarca F. (26) Rime.
Pignotti L. e Clasio L. (65) Favole.
Plauto A. M. (92) Commedie scelte.
Plutarco. (63) Vite degli uomini illustri.
Pulci L. (31) Il Morgante Maggiore.
Rousseau G. G. (80) Le confessioni.
— (81) La nuova Eloisa.
Sacchetti F. (10) Le Novelle.
Salvator Rosa. (90) Satire Liriche, lettere.
Sassetti F. (18) Le Lettere, aggiuntavi *La Vita del Ferrucci*.
Senofonte. (85) L'Anabasi e La Ciropedia.
Sofocle. (76) Tragedie.
Tacito C. C. (21) Gli Annali.
— (29) Le Storie, La Germania, La vita d'Agricola e Della perduta eloquenza.
Tasso T. (3) La Gerusalemme liberata, edizione integra.
— *Idem*. Ediz. espurgata per le scuole.
— (58) Dialoghi scelti.
Tassoni A. (30) La secchia rapita e altre poesie.
Terenzio Publio Afro. (86) Le Comedie.
Tucidide. (82) Della guerra del Peloponneso.
Varchi B. (72) L'Ercolano e Lezioni quattro sopra alcune quistioni d'amore.
Vari autori. (13) I drammi dei boschi e delle marine, cioè: *L'Aminta* di Tasso T., *Il Pastor fido* di Guarini B., *La Filli di Sciro* di Bonarelli G. e *L'Aleso* di Ongaro A.
— (40) Liriei del secolo XVIII.
— (60) Liriei del secolo XVII.
— (61) Satire di Ariosto L., Rosa S., Menzini B., e Alfieri V.
— (62) Liriei del secolo XVI.
— (76) Rime di tre gentildonne del secolo XVI.
— (78) Canti carnascialeschi, trionfi, carri e mascherate
Vasari G. (50) Prose scelte.
Virgilio. (6) L'Eneide.

Prezzo d'ogni volume, di circa 400 pagine, franco di porto nel Regno:
Legato in *brochure* L. 1. — Elegantemente in tela L. 1. 50.
Inviare Vaglia Postale o Cartolina Vaglia alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, 14.

ASTI Scuole Elementari — Tecniche — Ginnasiali — Liceo — Istituto Tecnico pareggiati.
COLLEGIO-CONVITTO
Via Roero, 18. Corsi interni accelerati. c 11346
Rettore: Prof. G. COSTA.

THE BERLITZ SCHOOL OF LANGUAGES
Torino, via Santa Teresa, 2
Insegnamento agli adulti delle lingue
INGLESE, TEDESCA, FRANCESE, ITALIANA
Istituto premiato con **2 medaglie d'oro** all'Esposizione Universale di Parigi 1900. I professori impartiscono le lezioni nella propria lingua materna, evitando l'uso di quella degli allievi. — *Lezioni di prova gratuite*. c 9877
Chiedere programmi alla Direzione.

PIASTRELLE DI LEGNO
per pavimenti civili (sistema brevettato)
PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO
all'Esposizione Generale Italiana — Torino
Prezzo al metro quadrato da L. 4 e più.
Ing. G. A. SALVATICO e C.
Torino, via Carlo Alberto, 43
dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA' 1364

OGGI, 24 settembre e giorni seguenti
Vendita amichevole
delle scorte dotanti l'antico esercizio denominato
BIRRERIA della BORSA
Piazza Castello e via Accademia delle Scienze.
80 mila bottiglie di vini vecchi nazionali ed esteri, Barolo, Lessona, Gattinara, Ghemme, Nebioli, Barbera, Moscati, Capri, Marsala, Madera, ecc., liquori esteri, Cognac, Rhum, Champagne. c 11178
R. SACCO, *perito-liquidatore*, via Bogino, 1.

BONS EXPOSITION PARIS 1900
Premi da **500,000 — 100,000 — 10,000 — 5000 — 1000 — 100 franchi.** — 20 biglietti d'entrata all'Esposizione.
Importante riduzione sul prezzo dei biglietti I, II e III classe da Modane a Parigi, e con riduzione del 25 0/0 per gli spettacoli nel recinto dell'Esposizione.
Prezzi dei biglietti di ferrovia da Modane-Parigi (andata e ritorno). Mediante presentazione dei buoni, valevoli 15 giorni: 1ª classe, fr. 109 60; 2ª classe, fr. 80 95; 3ª classe fr. 48 65. — Senza presentazione dei buoni, valevoli 12 giorni: 1ª classe fr. 116 50; 2ª classe, fr. 85 95; 3ª classe fr. 54 75. — Buoni completi, fr. 9 — Buoni senza biglietto d'ingresso, fr. 3 (colla riduzione ferroviaria e premi) — Biglietti d'ingresso l'uno, cent. 50.
Spedire vaglia al sig. *Jorio Désiré*, banchiere e spedizioniere *Modane Gare* (Francia). 10776 M

TELEFONO NUM. 190.
UFFICIO di COPISTERIA
colle macchine per scrivere REMINGTON
GRAND PRIX
Esposizione Universale di Parigi 1900
Copie di Relazioni, Perizie, Preventivi, Comunicati, Tesi, Brevetti, Conclusionali, Circolari e manoscritti di ogni genere, saranno eseguite in brevissimo tempo e prezzi modici, su carta libera o bollata, colle macchine per scrivere REMINGTON nell'Ufficio:
CESARE VERONA
TORINO, via Carlo Alberto, N. 30.
Si garantisce l'esattezza del lavoro eseguito. 10350 G

Medaglie d'oro, d'argento e diplomi d'onore di primo grado alle primarie Esposizioni.
Premiata Confetteria P. GABUTTI
TORINO — Via Po, n. 48 — TORINO
Fornitore delle Case Ducali delle LL. AA. RR. Il Duca e la Duchessa di Genova

CASSE UTILISSIME PER CAMPAGNA

Lire 15
N. 2 latte da 2 dozzine caduna: 1 Krumiri ed 1 Assabesi
Kg. 0.500 Caramelle spec. Gabutti, in elegante cartoccio
N. 2 flacon polvere disinfettante al frutto per bibite
N. 1 bott. Soda-Champagne
» 1 id. Marsala Florio super.
» 1 id. Vino Vermouth
» 1 id. Barolo vecchio
» 1/2 id. Vino chinato al Malaga

Lire 20
N. 1 latta da 2 dozzine Krumiri alla vaniglia
» 1 id. da 2 dozzine Assabesi al cacao
Kg. 0.500 Caramelle speciali Gabutti
Pacco di 1/4 kg. Cioccolatini fantasia
N. 1 flacone polvere disinfettante per bibite
» 1 bottiglia Marsala zucco
» 1 id. Vino Vermouth
» 1 id. Barolo stravecchio
» 1 id. Curaçao doppio
» 1 id. Menta glaciale
» 1 id. Soda-Champagne

Gradita e raccomandata per **REGALI** in qualunque occasione
CASSA VADE-MECUM FESTIVA
LIRE DIECI
N. 1 latta da 2 dozzine Krumiri alla vaniglia
» 1 latta da 2 dozzine Assabesi al cacao
» 1 pacco grammi 500 Caramelle finissime
» 1 elegante scatola gr. 250 Cioccolatini fantasia finissimi
» 1 scatoletta Pastiglie de la Reine assortite
» 1 cent. Dessert-Savoia (confett. al Nougat)
N. 1 Luna (scatoletta tascabile Pastiglie bijoux)
» 1 zucchetto Cachou amaricano Son-Son
» 1 flacone polvere disinfettante al frutto per bibite
» 1 elegante bottiglietta da turista con maglia in canapa, e chiusura automatica, ripiena di Menta glaciale alpina
Coll'aumento di **L. 1** *spedizione franca nel regno di una qualunque dei cinque tipi* **CASSE PER REGALI.**

Lire 25
N. 1 latta da 4 dozzine Krumiri alla vaniglia
» 1 latta da 4 dozzine Assabesi al cacao
Kg. 0.500 Caramelle speciali Gabutti
N. 1 scatola Biscottini Novara
» 1 latta Cacao Suchard piccola
N. 1 pacco di 1/4 kg. Cioccolatini fantasia
» 2 bott. Marsala superiore
» 2 id. Vino Vermouth
» 2 id. Barolo stravecchio
» 1 id. Soda-Champagne
» 1 id. Menta glaciale

Lire 30
N. 1 latta da 4 dozzine Krumiri alla vaniglia
» 1 id. da 4 dozzine Assabesi al cacao.
» 1 cesta elegantissima pasticceria campagna
Pacco di 1/4 kg. Gianduiotti finissimi
Kg. 0.500 Caramelle speciali Gabutti
N. 2 bott. Vino Vermouth
» 1 id. Aleatico isola d'Elba
» 1 id. Soda-Champagne
» 1 id. Menta glaciale
» 1 id. Barolo stravecchio

MEDAGLIA D'ORO ESPOSIZIONE TORINO, 1898 La Ditta GABUTTI avvisa la sua Clientela che i suoi prodotti sono in vendita nell'unico negozio di **VIA PO, 48,** non avendo nessuna succursale nè rivendita in città. **MEDAGLIA D'ORO ESPOSIZIONE TORINO, 1898**

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.°